



# Il Rosa

Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca



## ALPINISMO

**Per assaggiare la Est noi giovani squattrinati dormivamo in un fienile di Pecetto**

Teresio Valsesia pag.22



## WALSERTREFFEN

**Walser Verein z'Makana al 20° raduno walser Arrivederci a Ornavasso 2022**

Rosangela Pirazzi Cresta pag.8



## ESCURSIONISMO

**Bannio Anzino, ben sistemati i sentieri dagli svizzeri di "Sentieri Ossolani"**

Giovanni Pozzoli pag.20



SETTEMBRE - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2019 ANNO LVII - n°3 - Oblazione su IBAN IT 45 H 05034 45480 000000000181 www.ilrosa.info "Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale DL 353/2003 (L. 27/02/04) Art. 1 Comma 1 NO/28/02/2003 (Domodossola CPD)"

## EDITORIALE

Paolo Crosa Lenz

### Il futuro della montagna Ritorno alle Alpi

Le Alpi stanno cambiando: cambia-  
no il clima e il territorio, cambiano  
gli uomini e l'ambiente. C'è chi  
dice che non è vero, sono solo cicli  
storici, è sempre accaduto e sempre  
accadrà. La comunità scientifica  
mondiale considera invece queste  
tesi come sciocchezze ascientifiche,  
perché per la prima volta nella sto-  
ria dell'umanità l'intervento umano  
incide sul clima. Questo accelera  
processi storici di lunga durata ed  
apre scenari nuovi: repentino re-  
gresso glaciale, aumento indiscu-  
tibile delle temperature medie, eventi  
meteorologici estremi. Il ghiacciaio  
del Belvedere, monitorato e studiato  
dai glaciologi di tutta Europa, è l'i-  
cona di un rock glacier (ghiacciaio  
di roccia). In estate la distesa di de-  
triti che copre il ghiaccio crea un pa-  
esaggio sterile e lunare. Il ghiacciaio  
sottostante non si scioglie da sopra  
(dove la copertura detritica difende  
dal sole estivo), ma da sotto (dove  
l'aria meno fredda scioglie il ghiac-  
cio creando le grotte subglaciali).  
Le esplorazioni del Gruppo Grotte  
del CAI Novara hanno individuato  
sotto il "ghiacciaio nero" ai piedi  
della parete est del Monte Rosa ben  
ventisette tunnel subglaciali.

Questo riguarda la montagna e la  
natura. E gli uomini? Luca Mer-  
calli, uomo di scienza e di clima,  
ritiene che nel 2040 (dopodomani)  
Torino e Milano saranno come  
Calcutta: in estate città torride e in-  
vivibili. In quelle città rimarranno i  
poveri sempre più arrabbiati, men-  
tre i ricchi migreranno sulle Alpi a  
cercare un'illusione di refrigerio.  
Non Alpi a fotocopia di città, ma  
luoghi di scoperta di una naturalità  
perduta e di una salubrità ambien-  
tale sempre più impossibile nelle  
aree metropolitane.

E'uno scenario eticamente triste che  
ci parla di singolari "migrazioni in-  
terne" in epoca di migrazioni globa-  
li. Qualcuno sostiene che il tessuto  
sociale delle Alpi sia fragile e non  
abbia un futuro (lo si diceva qua-  
ranti anni fa ed è un ritornello che  
non tiene conto di quanto il mondo  
sia cambiato). Le Alpi non sono più  
quelle degli anni '50 del Novecento,  
raccontate con orgoglio e dignità da  
Nuto Revelli e Plinio Martini oppu-

re cantate dalla memoria sofferta di  
Cesare Pavese, non sono più terre  
povere e desolate, bensì luoghi di un  
benessere individuale invidiato nelle  
grandi città.

Alpi non povere, ma a volte luoghi  
di disagio. Questo sì, perché una  
nevicata prolungata oppure piogge  
dirompenti possono interrompere il  
transito di una strada o costringere  
a scaricare i tetti per la troppa neve.  
Frane, valanghe e alluvioni creano  
disagi, non più povertà. Questo però  
è compensato da un'altissima quali-  
tà di vita che fa delle Alpi una nuova  
"terra promessa" per gli uomini del  
Terzo Millennio.

I nostri giovani devono essere con-  
sapevoli di questa straordinaria  
opportunità delle "nuove" Alpi  
dove può essere di valore investi-  
re in progetti di vita e impegno di  
lavoro. Le Alpi devono affermare  
la propria identità culturale e am-  
bientale come un'alterità rispetto  
all'ambiente metropolitano. E' un  
tema sociologico antico quello del-  
la contrapposizione tra campagna  
e città, tra natura e urbanità.

Come declinare oggi questa pre-  
sunta contrapposizione? Dare  
una risposta, credo sia la sfida  
grande per le giovani genera-  
zioni. Unire la consapevolezza del  
bene sommo dell'ambiente alpino  
(una naturalità da non svendere,  
una ricchezza assoluta da difen-  
dere) con la possibilità concreta  
di nuove professioni che abbiano  
nello sviluppo sostenibile (sentieri  
e agriturismi invece di alberghi in  
cima alle montagne) occasioni di  
economia concreta e realizzabile.  
Forse in montagna non si diventa  
ricchi, ma si può vivere bene.

Nel 2013 è stato pubblicato postu-  
mo un libro di Mario Righi Stern,  
il "sergente della neve" ("Il mio  
capolavoro non sono i libri che ho  
scritto, ma i miei alpini che ho por-  
tato a casa dalla Russia"), che invito  
i nostri giovani a leggere. Si intitola  
"Il coraggio di dire no": in esso la  
forza commovente della natura si  
coniuga con un'altissima coscienza  
morale. Sono le azioni e non i libri  
a cambiare il mondo, ma ci sono li-  
bri che confortano in scelte difficili e  
aiutano a seguire il sentiero giusto.

## In atto un radicale rinnovamento degli impianti di risalita a Macugnaga

# Vivere la neve

**Don Sisto Bighiani: prete, partigiano, guida alpina, educatore audace e lungimirante  
Il Monte Rosa con le sue valanghe e i ghiacciai che soffrono per i cambiamenti climatici  
Il Santuario di Anzino ha accolto le reliquie di Sant'Antonio da Padova e San Francesco  
Un mese di novembre carico di neve come non si ricorda a memoria d'uomo  
"Figli della Miniera", dieci anni di ricerche storiche ed esplorazioni nelle miniere d'oro**



Pecetto, una montagna di neve (febbraio 2014) ma questa stagione invernale è partita alla grande con nevicata record in quota.  
Foto © Diego Tonietti

## Premio "Macugnaga Monte Rosa"

Lo scorso luglio è stato assegnato a Beat Perren, fondatore e presidente  
onorario di Air Zermatt, il premio "Macugnaga Monte Rosa". Il premio,  
ideato da Teresio Valsesia e patrocinato dal Comune di Macugnaga è  
giunto alla settima edizione e riconosce ogni anno contributi significativi  
alla cultura e alla vita degli uomini sulle Alpi. Il premio riconosce il ruolo  
pionieristico di Beat Perren nella promozione dell'elisoccorso sulle Alpi  
che ha rivoluzionato di fatto l'operatività del soccorso alpino, ponendosi  
come modello nei diversi paesi europei e introducendo l'uso sistematico  
dell'elicottero nelle metodologie di intervento. Nata nel 1968 a Zermatt,  
dopo cinque anni di esperienza nel gruppo del Monte Rosa e del Cervino,  
introdusse per prima la medicalizzazione (medici e anestesisti permanen-  
ti) negli interventi di soccorso alpino con l'elicottero. Fu una rivoluzio-  
ne per chi, ed erano sempre di più, frequentava le Alpi per turismo o per  
lavoro. Attualmente Air Zermatt possiede 10 elicotteri, ha 65 dipendenti  
e in oltre mezzo secolo di attività ha effettuato circa 50.000 interventi di  
soccorso alpino. Nel 2015, in occasione del centocinquantenario anniver-  
sario della prima salita del Cervino, Beat Perren ha pubblicato lo splen-  
dido volume fotografico "150 Matterhorn", un monumento editoriale  
dedicato alla terza montagna più alta d'Europa.

## IL MONDO DEL DARIO SKI



Progresso: nuova seggiovia e ritorno del lupo...



Anzola d'Ossola (VB)  
Piazza della Chiesa, 19  
Tel./ Fax 0323 83943  
Cell. 338 8941287  
aboggio1968@gmail.com

**Materassi e guanciali  
artigianali  
Made in Italy  
www.boggiomaterassi.com**





Le rilevazioni meteo di Attilio Poletti

## Dieci anni di meteo a Vanzone

Sopra, Vanzone il 20 marzo 1937  
foto del parroco Carlo Albastini.  
(Archivio Tino Zambonini)  
Sotto, Attilio Poletti nel suo  
laboratorio con le sue agende



Sul "piano di Vanzone" la temperatura invernale è mediamente più bassa di tre gradi rispetto al centro del paese. L'ha verificato Attilio Poletti che, in questo campo, è competente. All'esterno del suo laboratorio-studio-officina, ai margini di un grande prato che degrada verso l'Anza, ha predisposto un tavolo di alluminio dove, durante l'inverno, misura lo spessore della neve che cade in un anno.

Le rilevazioni comprendono anche la temperatura dell'aria, le condizioni meteo locali e notizie che danno una collocazione storica alle giornate. Queste stime empiriche, consentono di conoscere dettagli dell'evoluzione meteo anzschina negli ultimi dieci anni. Nell'arco di tempo considerato emerge l'anno 2013 con 205 cm di neve che si contrappone al 2018 con appena 43 cm. Stupisce come lo stesso anno abbia registrato la temperatura di -1°C sia a Pasqua (1° aprile) che a Natale. Non mancano anni con la Pasqua sotto lo zero (-2°C il quattro aprile del 2010) e festività natalizie senza neve con bel tempo tiepido tanto per non smentire il celebre proverbio: "Dinal al sul e Pasqua in ti tizii". Il Natale 2008 è tra i più freddi degli ultimi anni con -11°C

mentre nel 2016 il termometro segna + 4°C. Niente a che vedere con le temperature della metà degli anni settanta (1975/76) quando a Vanzone la colonnina scende a -21°C bloccando le condutture dell'acqua.

Il quindicesimo maggio del 1975 nevicava abbondantemente sulle sementi nuove. "Anni fa - spie-

ga Attilio - durante un funerale celebrato il quattro marzo nella chiesa parrocchiale di Santa Caterina, nevicava a larghe falde con i tuoni di un temporale che rimbombano nella valle.

Quell'anno si celebrano undici funerali e un solo battesimo". Decisamente freddo il ferragosto del 2004 con la temperatura

**AGENZE  
CON METODICHE  
SEGNALAZIONI  
TESTIMONIANO  
IL METEO  
E GLI AVVENIMENTI  
DI VANZONE**

di appena sette gradi. Il quindicesimo agosto, nell'immaginario collettivo, rappresenta l'apice dell'estate e rimanda a visioni di gelati, ferie, sudore e afa, ma negli ultimi dieci anni il clima registrato a Vanzone è più autunnale che estivo non superando mai i diciotto gradi (min. 2008 e 2015 con 11 gradi/ max.2016 con 18). Piuttosto fresca per la stagione anche la giornata del 30 giugno 2012 (venti gradi) quando s'inaugura il rifugio Tavemetta. L'apertura del nuovo negozio di parucchiera a Vanzone, l'undici luglio 2010, converge invece con un periodo di giornate afose con cielo coperto. A fine gennaio la leggenda colloca i tre giorni della merla ritenuti i più freddi di tutto l'anno.

La tradizione vuole che, proprio per le temperature rigide di questa fase invernale, una merla si ripari dentro un comignolo acceso co-prendosi di filigrina.

Le agende di Attilio spiegano che negli ultimi quattordici anni solo nel 2006, 2016 e 2018 si trovano valori leggermente sopra lo zero. Il 2010 è il più freddo in questo periodo con una media di -7 gradi e una discesa a -11 il 31 gennaio.

Marco Sonzogni

TRADIZIONI

Serena Brusa

## Premiati i fedelissimi della Milizia

In occasione dei festeggiamenti di San Valentino Martire che si perpetuano ogni anno la seconda domenica di agosto a partire dal lontano 1805 (anno in cui arrivarono a Calasca le spoglie del Martire da Roma) sono state consegnate le più alte onorificenze che un miliziano possa ricevere: le medaglie d'oro.

Queste vengono assegnate ragguanti i 50 anni di onorato servizio tra le file del battaglione calaschese. Quest'anno sono stati premiati: Giovanni Fattalini, già consigliere; Luigi Medar, già consigliere, segretario e Vicepresidente e Pier Mario Marta

storico vivandiere, colui che cucina la tradizionale trippa per la colazione e il risotto per entrambi i giorni di festa. Le premiazioni avvengono ogni 5 anni sempre per San Valentino e vedono premiare i soci onorari (25 anni di servizio) a cui viene conferita una pergamena e Soci onorari perpetui (30 anni di servizio) che ricevono una targhetta. Mentre al raggiungimento esatto dei 50 anni vengono appunto consegnate le medaglie d'oro che vengono consegnate dal Colonnello in carica, Daniele Rigotti quest'anno, e dal Direttore.

RASSEGNA STORICA

Serena Brusa

## Anticamente Calasca la "Vita d'na vota"

La possibilità di assaporare in chiave moderna, la "Vita d'na vota" e quindi vivere un temporaneo ritorno al passato ha richiamato a Calasca oltre seicento persone. La manifestazione, organizzata dall'associazione sportiva, ha creato un percorso enogastronomico ben congegnato che ha guidato i visitatori alla riscoperta di quei sapori antichi e autentici figli della semplicità e della ristrettezza.

Un salto all'indietro fino ad arrivare al 1780, quando la corrente elettrica ancora non illuminava

le strade, il dialetto era l'unica lingua parlata e il nobile casato dei "Ricchisignori" governava su campi, vitigni e alpeggi. Sapiienti artigiani hanno dimostrato i mestieri di allora (fabbro, scalpellino, oste, sarta, ciabattino, fattore, maestro d'ascia). Presenti il sindaco, Silvia Tibaldi, l'arciprete don Fabrizio Cammelli e, immanicabile, don Andrea Primatesta. Ovunque colonna musicale fatta dal suono dei pifferi e tamburi della Milizia di Calasca o dai numerosi fisarmonicisti presenti.

IL PERSONAGGIO

Paolo Crosa Lenz

Ricordo di don Sisto Bighiani, prevosto di Macugnaga

## Un uomo di montagna



Sopra, 1972 alla Capanna Marinelli riconoscibili da dx: Luciano Bettineschi (in alto) Carlo Iacchini, Costantino Pala, don Sisto Bighiani, Felice Iacchini, Achille Compagnoni altre persone non identificate A dx, don Sisto e la "sua" Scuola Alberghiera

Il 25 aprile 1945 fu a Milano, dove parlò alla folla nel giorno della Liberazione. Quello stesso anno venne assegnato alla parrocchia di Macugnaga, quasi che la solitudine di un piccolo paese fra alte montagne potesse calmare i bollenti spiriti di quel giovane prete "ribelle".

Don Sisto arriva a Macugnaga in bicicletta e osserva la grande parete del Monte Rosa. Ne rimane affascinato. Diventa guida alpina e condivide con i suoi parrocchiani un mestiere da uomini delle montagne. Gli anni '50 sono anni cruciali per la montagna italiana.

Il modello economico basato sull'industria erode rapidamente il tessuto contadino di una società agro-pastorale durata mille anni. I guadagni sicuri delle città prosciugano le valli alpine provocando un'emorragia di popolazione. Prima la radio e poi la televisione impongono stili di vita e scale di valori estranei alla tradizione alpina. L'unica alternativa all'abbandono è lo sviluppo turistico. Don Sisto capisce tutto questo e intuisce anche altro. Da uomo capace



di guardare lontano, come dalla vetta di una montagna, comprende come il turismo abbia bisogno di professionalità moderna e strutture collettive: costruisce la Baita dei Congressi e istituisce la prima Scuola Alberghiera in Italia. Progetti di lunga prospettiva che posero Macugnaga all'avanguardia tra le stazioni turistiche alpine. Don Sisto capisce anche che non si può dormire sugli allori e bisogna imparare dagli altri. Pianta la tenda a Innsbruck (non aveva i soldi per l'albergo!) per studiare l'organizzazione delle Olimpiadi Invernali. Quel prete, tradizionalista e al tempo stesso aperto al nuovo, girava con la planda nera per capire il futuro degli sport sulla neve. Lo faceva per passione, ma soprattutto per il futuro della sua gente, affinché potesse continuare a vivere dignitosamente ai piedi del Monte Rosa. Era un uomo di poche parole, come chi è cresciuto nei grandi spazi aperti delle Alpi, e di pochi compromessi, come chi ha idee salde e chiare. Uomo della concretezza

e del rispetto per la parola data, tanto distante dal vociare assordante della politica di oggi. La vita di don Sisto seguì due coordinate non in contrasto tra loro: l'essere prete e l'essere uomo di montagna. Pastore d'anime ("In ginocchio per pregare") e pastore d'uomini ("In piedi per lottare"). Il suo impegno partigiano per un'Italia libera e migliore, proseguito ed è l'unico documento morale olografo di cui pubblicamente siamo a conoscenza. Quindi, visto che questo libro è dedicato a lui ho preso il titolo di una "cosa" Sua dedicata a tutti noi.

L'obiettivo, attraverso questa pubblicazione, è attingere l'attenzione di coloro che hanno conosciuto don Sisto, quelli che sanno più cose di quanto ho scritto, tutti gli ex allievi e personale della Scuola Alberghiera "La Baita dei Congressi" e non solo loro, ma anche di coloro che di questa scuola ne hanno sentito solo parlare, che non l'hanno mai vista o che gli piacerebbe conoscere qual'cosa in più, soprattutto di colui che ne è stato l'ideatore e fondatore. Non sono un giornalista e nemmeno uno scrittore, sono un ex allievo, che ha conosciuto don Sisto Bighiani sotto tante forme, come parroco educatore, come professore, come uomo comune tra la gente, ed è proprio attraverso coloro che hanno avuto modo di essere vicini a don Sisto che si riesce a capire fino in fondo la vita di un uomo poliedrico che è riuscito a penetrare nell'animo di molti. Un personaggio unico come qualcuno l'ha definito, con ideali precisi e indiscutibili, un prete combattente e fiero, un sacerdote attento e disponibile, una guida alpina forte e astuta, un imprenditore caparbio e meticoloso impegnato da sempre per la sua gente e il loro futuro. Ma soprattutto un Uomo che ci ha aperto la mente, ce l'ha rivolta, ci ha costretto a riflettere, ci ha insegnato ad andare avanti sempre e comunque. Insegna negli istituti scolastici di Domodossola, è ufficiale di stato civile a Castiglione e membro permanente del periodo Il Popolo dell'Ossola. Con Achille Scagni e Riccardo Lolli partecipa alla "curiosa e geniale" fondazione dell'Associazione Nazionale Pelati d'Italia. Nel luglio del 2014 lascia la carica a don Andrea Primatesta trasferendosi definitivamente nella sua casa di Domodossola. E' mancato, a novantasei anni, il sei novembre del 2015. Era il prete più anziano dell'Ossola. Riposa nel piccolo cimitero di Anzino.

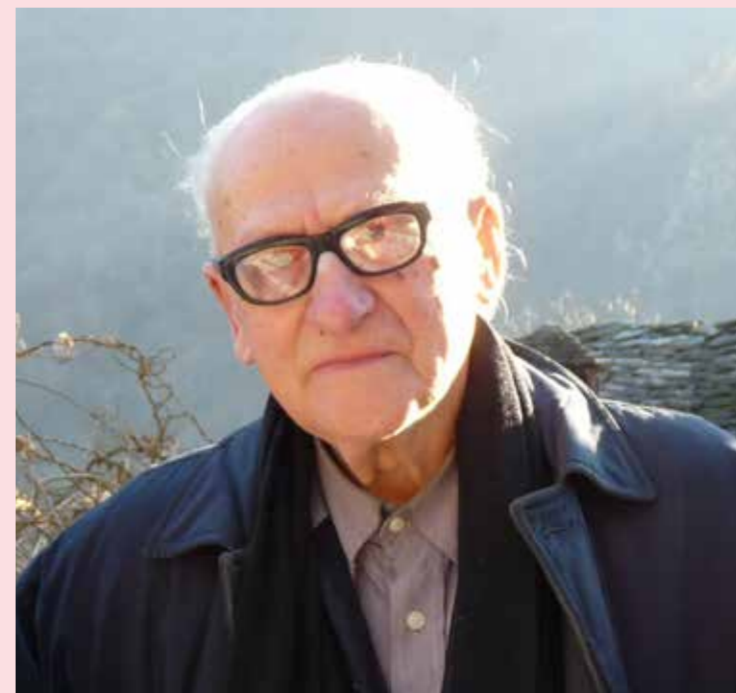
ANNIVERSARIO

Marco Sonzogni

Ricordati a Castiglione i cent'anni dalla nascita

## Don Severino, il parroco degli spalloni

Don Severino Cantonetti (1919 - 2015) successore di don Giuseppe Rossi



Il 26 agosto del 1919 nasce ad Anzino Severino Cantonetti da Riccardo e Caterina Guattani. Come tutti i piccoli montanari di allora, durante l'infanzia e il ciclo delle tre classi elementari, è avviato alla cura degli animali sugli alpeggi.

I genitori, consapevoli della sua vocazione allo studio e alla religione, lo spronano a continuare gli studi che completa nel seminario di Miasino.

Cresce frequentando diversi istituti ecclesiastici del novarese fino all'ordinazione sacerdotale del 26 maggio 1945 con la prima messa nel suo paese natale. Nel periodo storico più travagliato e tragico del novecento, il giovane sacerdote è assegnato alla parrocchia di Castiglione orfana di don Giuseppe Rossi massacrato dai fascisti nel vallone di Colombetti.

Don Severino "coglie la necessità di fissare il ricordo del suo predecessore martire della carità in commemorazioni pubbliche e con la costruzione della cappella sul luogo del martirio" (Tullio Bertamini). Sono numerose le iniziative promosse da don Severino nei suoi sessantasei anni di reggenza a Castiglione. La sua pastorale è aderente alle

necessità delle persone che cerca di aiutare anche nella quotidianità. Costruisce l'asilo infantile che inaugura nel 1955 alla presenza del vescovo Gilla Vincenzo Gremigni, dell'on. Oscar Luigi Scalfaro e del generale Raffaele Cadoma del C.L.N. Promuove la costruzione della cappelletta al passo Mondelli dove ogni anno sono commemorate le vittime

PER BEN  
69 ANNI  
PARROCO DI  
CASTIGLIONE  
OSSOLA

del contrabbando meritandosi l'appellativo di "parroco degli spalloni".

Insegna negli istituti scolastici di Domodossola, è ufficiale di stato civile a Castiglione e membro permanente del periodo Il Popolo dell'Ossola. Con Achille Scagni e Riccardo Lolli partecipa alla "curiosa e geniale" fondazione dell'Associazione Nazionale Pelati d'Italia. Nel luglio del 2014 lascia la carica a don Andrea Primatesta trasferendosi definitivamente nella sua casa di Domodossola. E' mancato, a novantasei anni, il sei novembre del 2015. Era il prete più anziano dell'Ossola. Riposa nel piccolo cimitero di Anzino.

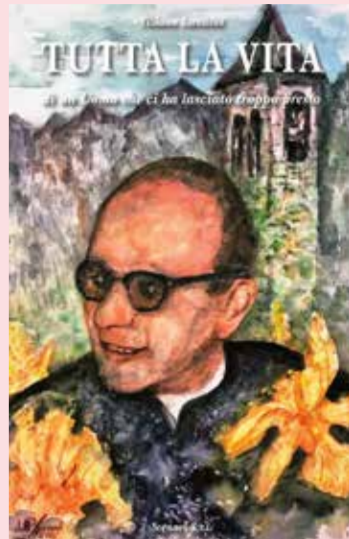
Questo lavoro non è iniziato per caso, era da tempo che raccoglievo appunti, frasi, piccole

MEMORIA

Tiziano Iacchini

Un libro racconta la vita di don Sisto Bighiani

## Tutta la vita



testimonianze, appunto in un quadernetto tutto quello che si diceva di don Sisto, cose belle e brutte, interessanti o bazzecole, quasi come se già 25 anni orsono (quando iniziò la mia esperienza amministrativa) sentissi il desiderio che un giorno quegli appunti potessero servire per costruire un libro.

Più cercavo e più mi appassionavo, più ascoltavo la gente con i propri ricordi e più emergevano cose nuove, come un dominio, una cosa tira l'altra.

Sono riuscito in questi ultimi tre anni a raccogliere tanto materiale che si potrebbe scrivere un secondo libro ma sono perfettamente consapevole che ciò che ho scritto è solo una minima parte e che vi sarebbe ancora molto da raccontare, ma rimarranno nei ricordi o in qualche cassetto di coloro che hanno conosciuto meglio del sottoscritto don Sisto e hanno condiviso una frazione della loro vita.

Il lavoro si è basato cercando il più possibile di non riportare cose già scritte, ma raccontare grazie a fatti accaduti, memorie, aneddoti e testimonianze orali la persona don Sisto nei vari aspetti, sicuramente poco noti e anche curiosi.

Le fasi della vita di don Sisto sono molte, sono riportate testimonianze della sua adolescenza, il periodo in seminario, il ruolo da partigiano, poi parroco, guida alpina e guida spirituale, nonché portatore del progresso turistico e scolastico. Naturalmente alcuni episodi sono tratti da documentazioni di privati, estratti da redazionali giornalisticamente e dichiarazioni verbali recenti o nel tempo annotate. Non è stato facile perché sono purtroppo scomparsi testimoni importanti, ma l'aver compiuto un lavoro di ricerca nel passato certo mi ha facilitato. Nel visionare le tante fotografie ho, come avuto la sensazione che don Sisto era presente, allora ho voluto integrare il racconto con le immagini e queste non hanno bisogno di parole, perché sicuramente ci portano a ricordi commoventi.

Uno spaccato di vita di mezzo secolo. Una certa attenzione alla sua missione principale, ovvero l'essere sacerdote e alla sua opera. La scuola alberghiera "Baita dei Congressi". Il libro si compone di 220 pagine e 115 fotografie tra cui molte inedite e particolari. Inoltre è stata predisposta una sezione "Immagini e Ricordi" con oltre 60 immagini. Editore Scenari srl di Stresa con il coordinamento grafico di Andrea Lazzarini. Costo del libro euro 22,00 di cui parte del ricavato sarà elargito all'Associazione ex allievi della scuola alberghiera per promuovere borse di studio e programmi didattici.

La presentazione del libro è stata fatta a Macugnaga, presso la Kongresshaus, alla presenza dell'autore e di Carlo Bologna, giornalista e capo redattore de "La Stampa" Novara e VCO, la presentazione è stata supportata da immagini dei periodi più significativi della vita di don Sisto e dall'accompagnamento del Coro Monte Rosa.





Celebrata lo scorso ottobre la ricorrenza del trecentesimo dall'arrivo del corpo a Pieve Vergonte

# Sant'Orsa, patrona delle Valli dell'Ossola

Le celebrazioni di ottobre e l'urna contenente Sant'Orsa

La parrocchia dei Santi Vincenzo e Anastasio di Pieve Vergonte nell'ultima domenica di ottobre ha festeggiato, come da tradizione, Sant'Orsa, Compatrona della Parrocchia e Patrona delle Valli dell'Ossola. Quest'anno la festività ha assunto un aspetto particolare perché ricorrevano i trecento anni dall'arrivo in paese del "Corpo Santo" (in realtà alcune ossa).

Nella catacomba rimasero fino al 1715 quando, estratte dal loculo che le conteneva, vennero destinate alla venerazione dei fedeli. Attraverso una lunga serie di passaggi, i resti della giovane martire pervennero alla parrocchia dei Santi Vincenzo ed Anastasio di Pieve Vergonte come dono della nobile famiglia Cattaneo di Vogogna, come documenta un atto notarile del 4 dicembre 1732.

Ottenuta l'autorizzazione del vescovo di Novara Gilberto Borromeo, il corpo di Sant'Orsa venne esposto alla venerazione, ma soltanto nel 1741 collocato nell'elegante urna in cui ancor oggi è visibile. Per l'inaugurazione della pregevole opera, realizzata a Milano da Giovanni Antonio Ferreri, si svolsero solenni festeggiamenti il 23 ottobre dello stesso anno, con un grande concorso di devoti da ogni parte dell'Ossola, che contribuirono ad accrescere nei vari paesi la devozione verso la santa.

Nel 1879, caso più unico che raro nel culto dei corpi santi estratti dalle catacombe romane, la Sacra Congregazione dei Riti



concesse alla comunità di Pieve l'ufficio e la liturgia propria della Messa per la celebrazione della festa annuale, nell'ultima domenica di ottobre.

Nel 1886 il nuovo parroco trasforma la cappella della confraternita di Santa Marta in una cappella finemente decorata per ospitare l'urna con le reliquie della Santa, lo "scurolo".

La cappella fu ultimata nel 1898. Il ricordo, probabilmente, della riproduzione con il teschio di legno, diede origine a un taglietto detto popolare per descrivere una donna particolarmente brutta: "la smeia

Sant'Orsa vegia!". Il prevosto don De Filippis fu sicuramente l'artefice del culto della Santa: nel 1898 pubblicò un documentato libretto dal titolo "Memorie su S. Orsa, Vergine e Martire, Patrona delle Valli dell'Ossola il cui prezioso Corpo si venera della Parrocchia di Pieve Vergonte" che riportava la storia secondo la tradizione popolare, affiancandovi anche preziose notizie storiche sugli importanti borghi medievali di Vergonte e Pietrasanta, antecessori dell'attuale Pieve Vergonte.

La festa liturgica cade il 26 ottobre ma è celebrata nell'ultima domenica del mese e uno dei momenti più caratteristici è la processione con l'urna per le vie del paese. Un tempo la processione avveniva solo in occasioni particolari e poteva capitare che nel corso di tutta la vita un parrocchiano non avesse mai occasione di assistervi: la prima avvenne nel 1741, la seconda nel 1893, poi nel 1898 e si dovette attendere nuovamente fino al 1930, quando si celebrò il terzo centenario dell'edificazione della chiesa parrocchiale. La ricorrenza del trecentesimo dall'arrivo celebrata lo scorso ottobre ha visto una grande affluenza di fedeli da Pieve e dall'Ossola per assistere alle funzioni religiose presiedute da Mons. Paolo De Nicolò, Reggente Emerito della Prefettura della Casa Pontificale e i Vespri erano solennizzati dalla partecipazione delle corali Sant'Orsa di Pieve Vergonte, Santa Lucia di Cimamulera e dalla Schola Gregoriana del Sacro Monte Calvario di Domodossola. La processione ha visto una grande partecipazione di fedeli, con la presenza di autorità civili e militari, Confraternite giunte da più parti, i gruppi folk ossolani e un nutrito gruppo della Milizia Tradizionale di Calasca che ha sottolineato vari momenti con le salve d'onore, alternandosi con le note del Corpo Musicale di Fomarcò. Un ultimo momento particolare è stato il bacio della reliquia e la benedizione dei bambini, raccolti davanti all'urna della Santa Martire bambina.

Attilio De Matteis

Walter Bettoni

Sistemata la targa marmorea che ricorda la nascita della carrozzabile per Macugnaga

## Questa via per balze e per dirupi



Per iniziativa di Nino Marta e con il sostegno economico del Gruppo Edile di Calasca è stata sistemata la targa marmorea che ricorda la realizzazione della strada carrozzabile della Valle Anzasca. Collocata sulla destra della carreggiata salendo la lastra portava incisa l'iscrizione storica resa illeggibile dal tempo e dagli agenti atmosferici. Ed ecco allora l'intervento di Nino Marta che, chiesta la necessaria autorizzazione e comunicato l'iniziativa a tutte le Amministrazioni comunali della valle Anzasca, ha coinvolto Roberto Rolando che materialmente ha sistemato l'opera. «Faremo l'inaugurazione del restauro» dice Nino Marta «il giorno dell'apertura del nuovo viadotto sul rio Meggiana; il programma sarà da concordare con il Comune di Piedimulera sul cui territorio si trovano entrambi le opere». La storica targa riporta: «Questa via per balze e per dirupi già inaccessibili l'ingegno, l'arte e

il concorde volere dei Comuni di Valle Anzasca in breve apersero confortando nell'ingente dispendio lo Stato e la Provincia iniziata col favore di Carlo Alberto si inaugurava regnante Vittorio Emanuele II il XXVI agosto M.DCCC.LIV AUSPICE IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI - Commend. P. Paleocapa - Ingegnere Giovanni Battista Mazzeri - Sopraintendenti: Protasi ing. Gian Domenico - Spezia ing. Antonio - Belli ing. Giovanni - Rigoli Bartolomeo e Albasini Giovanni». Le cronache dell'epoca raccontano: "... la strada fu inaugurata il 26 agosto 1854". Mentre come riportato sul settimanale "L'Ossola", "... la prima gita in carrozza fino a Macugnaga, fu effettuata, nel 1899, da Antonio Griggi da tale geometra Ruffoni e Giuseppe Fantoni, che, con l'avvento dei veicoli a motore, nel 1913, sarà poi il primo titolare dei trasporti da Piedimulera a Macugnaga.

### PASSAGGI TRA I MONTI

## Dario Brega



È mancato Dario Brega di Castiglione Ossola. Aveva cinquantasette anni. Era una persona molto conosciuta specialmente nell'ambito sportivo Fidal per

aver militato nella storica "Associazione Sportiva" dove, negli scorsi anni, aveva anche assunto la carica di presidente. Rivolgendosi ai giovani atleti amava ripetere: "dobbiamo capire che nello sport come nella vita l'importante non è vincere ma partecipare". Attivo nelle associazioni del territorio era segretario della sezione Ana di Castiglione e storico dirigente del circolo Arci locale. Si dedicava volentieri alla pesca sportiva e amava le escursioni in montagna. Lascia i genitori Maria e Gianfranco e i figli Andrea e Damiano con Barbara.

## Ugo Lana



Dopo aver lottato contro un male che non gli ha lasciato scampo, si è spento Ugo Lana, 66 anni, medico dentista a Piedimulera. Molte le iniziative benefiche a

cui aveva aderito: nella Romania di Ceausescu a curare i bambini di strada. In Etiopia con il dottor Corrado Catrini per la creazione di un laboratorio odontoiatrico. Appassionato di volo, nel 2010 aveva partecipato attivamente all'organizzazione dei festeggiamenti in occasione del centenario del volo di Geo Chavez riuscendo ad organizzare il ritorno in Ossola del Bleriot XI, lo stesso aereo di Chavez, pilotato dall'amico svedese Michael Carlson. Ugo Lana lascia la moglie Paola e i figli Federica e Massimo.

## Angelo Terzi



settantacinque anni. Abitava a Piedimulera ed era molto conosciuto anche in Valle Anzasca per l'impegno che dedicava, come delegato CISL, al disbrigo delle pratiche burocratiche e pensionistiche. Nel 1978 contribuì alla fondazione della Asd Piedimulera, collaborò con il Pedale Ossolano e partecipò alla vita amministrativa del Comune. Il sindaco Alessandro Lana dichiara: "Piedimulera perde un pezzo importante della sua storia ma cercheremo di farne tesoro e prendere esempio da quanto Angelo Terzi ci ha insegnato".



# Ossola Outdoor



Ivo Casorati

Daniele Folini

## Torna la ciaspolata dai grandi numeri "La Traccia Bianca"

Il 1° marzo si terrà, al Devero, l'edizione 2020, la quindicesima, della ciaspolata "La Traccia Bianca", una delle più partecipate in Italia. Dopo l'esordio dello scorso anno l'evento sarà ancora organizzato dall'Asd LTB, associazione dilettantistica sportiva nata nel 2018 proprio con l'obiettivo di curare l'organizzazione de "La Traccia Bianca", ma che poi è cresciuta, con la gestione di altri eventi, e che ha in progetto nuove manifestazioni. Come già accaduto nel 2019, partenza e arrivo saranno spostate in zona Campeggio Rio Buscagna, di fronte alle piste da sci gestite dalla Cooperativa Devero 2.0 "VIVI-DEVERO", partner dell'Asd LTB. L'organizzazione sta lavorando alacremente per assicurare un'accoglienza degna della tradizione de "La Traccia Bianca". Il resto del percorso resterà immutato, compreso lo spettacolare passaggio sul lago Devero ghiacciato, sempre se le condizioni ambientali lo permetteranno. Sicuramente non cambierà nemmeno il meraviglioso clima di festa che ha spinto migliaia di atleti provenienti da tutta Italia a partecipare a "La Traccia Bianca" negli anni scorsi. Anche il pacco



gara sarà nel segno della grande tradizione de "La Traccia Bianca" e conterà prodotti del territorio. In un'edizione segnata dalle novità, quella del 2019, che vide circa 900 atleti iscritti, e caratterizzata da una giornata calda e soleggiata, anche i vincitori furono nuovi: Marco Valagussa e Giulia Saggini. Le iscrizioni all'edizione 2020 apriranno il 9 dicembre; oltre che sul rinnovato sito [www.latracciabianca.it](http://www.latracciabianca.it), che sarà pubblicato nei prossimi giorni, sarà possibile iscriversi anche presso diversi punti iscrizione e presso la sede del CAI Pallanza, storico organizzatore dell'evento e tutt'ora partner dell'Asd LTB. Info: [www.latracciabianca.it](http://www.latracciabianca.it) Ivo Casorati Ufficio Stampa La Traccia Bianca Cell: 339/6076523 [info@comunicativo.it](mailto:info@comunicativo.it)



Canicross: cane e conduttore corrono insieme uniti da una cintura (foto Giuliano Folini)

**VIVI LE EMOZIONI**  
DEI VIDEO DELL'OSSOLA OUTDOOR CENTER VIRTUAL AREA

- 1 SCARICA L'APP:
- 2 CERCA IL CANALE "OSSOLA OUTDOOR"
- 3 INQUADRA LA MAPPA E AVVIA IL VIDEO

ATTENZIONE SE CON IL TUO SMARTPHONE NON RIESCI A SCARICARE L'APP WIKITUDE, INQUADRA IL QR-CODE E GUARDA IL VIDEO.



Dopo il campionato italiano del 2016 e il campionato europeo del 2017 l'Ossola continua ad ospitare molti atleti con i loro cani provenienti da tutta Italia e anche da oltre confine. Lo scorso anno, grazie alla collaborazione di Ossola Outdoor Center, del Comune di Crevoladossola, del Comune di Masera e sponsor locali, il canicross ha avuto la possibilità di tornare nella nostra valle con la terza edizione della "Yeti Race". Quest'anno il 15 e 16 febbraio si terrà la quarta edizione della "Yeti Race" L'evento si svolgerà su due giorni nelle vicinanze dell'Ossola Outdoor Center: **Sabato 15 febbraio a Crevoladossola** "Yeti Trophy". Una gara fuori dagli schemi, un'esibizione che vedrà affrontarsi nei prati all'esterno dell'Ossola Outdoor Center prima gli atleti singolarmente senza cani che daranno fondo alle loro sole forze per poi ripetere lo sforzo "legati" ai loro cani! L'esibizione metterà in luce la risposta alla domanda "quanto vale il cane nel binomio?". Ci sarà una folla cornice di pubblico, atleti e stand del settore disponibili per far conoscere sempre meglio questo sport. **Domenica 16 febbraio Masera (loc. Colonia)** "Yeti Race" Gara valida per la selezione italiana ai prossimi cam-



Yeti Trophy e Yeti Race appuntamento a Crevoladossola e Masera

tutti i possessori di un cane e della giusta attrezzatura. La categoria Happy Dog categoria ha come unico scopo il divertimento su un



trail ridotto adatto a tutti. Ma perché "Yeti race"? Semplicemente perché gli organizzatori sono i "ragazzi" dello Yeti Team un gruppo di agonisti che tra pazzia e dedizione portano in giro per l'Italia e l'Europa questo sport. Per cui sosteniamo questa iniziativa con la nostra e la vostra presenza durante questi giorni.

pionati europei che si terranno in Francia e per la Coppa Italia CSEN. Gara ufficiale su un trail di circa cinque chilometri tenden-

zialmente pianeggiante adatto a mettere a nudo le prestazioni velocistiche del Binomio. Ricordiamo che la gara è aperta a

**BASSI S.R.L.**  
28885 PIEDIMULERA (VB) - Via Casali, 20  
Tel. +39 0324.83218 - Fax +39 0324.83370  
info@bassibattista.it  
www.bassibattista.it

**LA TUA CUCINA CON GUSTO dal 1962**  
www.bassibattista.it

**BASSI PIEDIMULERA**



# Ossola Outdoor

OSSOLA  
Outdoor Center  
Natura - Sport - Shopping

Il Rosa  
Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca

## Lo Pan Ner, il pane che unisce le vallate

Macugnaga, Montecrestese e la Vale Antrona hanno panificato il pane nero della tradizione



Il pane di segale, il pane nero. Differente ma immutabile nella tradizione dei paesi alpini. Un'usanza o meglio una necessità divenuta tradizione con i suoi rituali ripetitivi, simbolici e sapienti.

Una ricchezza povera, tramandata da generazione a generazione. Con le varianti regionali o addirittura fra paesi vicini. Da queste basi, da queste considerazioni, nel 2015, è nata, in Valle d'Aosta, la prima edizione de Lo Pan Ner, grazie ai finanziamenti ottenuti nell'ambito del programma di cooperazione territoriale transfrontaliera Italia-Svizzera (Alcotra) nell'intento di valorizzare un sapere / saper fare e garantirne la disseminazione, valorizzando al contempo il ruolo delle comunità.

Tradizionalmente, la cottura del pane avveniva nel periodo tardo autunnale, ma è stata anticipata al mese di ottobre per esigenze derivanti dalle tempistiche dettate dal progetto transfrontaliero. Si

trattava comunque di un periodo prossimo all'11 novembre, giorno di San Martino, data simbolica che chiudeva idealmente l'anno agrario e che prevedeva la scadenza dei contratti e il pagamento dei canoni di affitto. Ventiquattro i paesi valdostani che hanno aderito alla prima edizione. L'anno successivo la manifestazione si è allargata comprendendo la Regione Lombardia e la Val Poschiavo nel Cantone dei Grigioni. La festa si è svolta in contemporanea nei

tre territori interessati, diventando di fatto un evento interregionale e transfrontaliero. Dal 2017 ad oggi, la rete di regioni/paesi partecipanti si è consolidata e ampliata accogliendo la Regione Piemonte per l'Italia, il Parc des Bauges per la Francia e Upper Gorenjska in Slovenia. Grazie all'interessamento delle Aree Protette dell'Ossola, Lo Pan Ner è arrivato anche in Valle Antrona. Quassù la segale ha una presenza antica; per secoli è stata coltivata anche



sui versanti e sui terrazzamenti dell'intera valle, per essere poi raccolta e utilizzata per la produzione di pane e altri prodotti alimentari. Poi, i cambiamenti del secondo dopoguerra, l'emigrazione e l'"industrializzazione" delle filiere alimentari hanno decretato la quasi scomparsa dell'agricoltura di sostentamento e l'abbandono di un paesaggio faticosamente costruito e guadagnato metro a metro. Attorno alle pratiche agricole, le comunità locali costruivano riti

e reti di cooperazione, scambi di saperi e tradizioni, ma anche innovazione e "infrastrutture": mulini, forni, lavatoi, canali, terrazzamenti, sentieri e scalinate, cappelle votive. Un sistema di "beni comuni" che oggi viene riscoperto non solo per il valore testimoniale, bensì per il potenziale di nuovo sviluppo che gli viene, giustamente e tardivamente, riconosciuto. A Montecrestese, in Valle Antigorio e nella Bassa Ossola.

annualmente, nel mese di giugno, un'iniziativa dedicata alla segale tra continuità, tradizione, e innovazione.

È sorto un Comitato per il riutilizzo del forno comunitario di Progno che oggi aderisce a Lo Pan Ner. A Viganella (Comune di Borgomezzavalle), nel 2016 è stato avviato un progetto di recupero di un'area terrazzata attraverso il coinvolgimento della comunità locale, costituitasi in Associazione Fondiaria: si supera la frammentazione delle proprietà e l'indisponibilità dei terreni per renderli nuovamente gestibili attraverso pratiche agricole sostenibili e produzioni locali. È lo sviluppo di un percorso di "ritorno", che coinvolge attivamente amministrazioni e comunità locali, di cui Lo Pan Ner fa parte.

Quest'anno, il 5 e 6 ottobre l'Ossola ha aumentato la propria partecipazione infatti oltre alla consolidata presenza di Montecrestese Lo Pan Ner è stato panificato a Macugnaga (Dorf e Pecetto) e a Montecrestese, in Valle Antigorio e nella Bassa Ossola.

### La (ri)scoperta di antiche coltivazioni di cereali sulle Alpi

## ...non si fa salvo che un seminerio, cioè o di segale

Informazioni molto interessanti sulla realtà rurale delle nostre valli di montagna sono contenute in un documento del XVI secolo pubblicato da Enrico Bianchetti alla fine dell'Ottocento.

E' la relazione che Joachim de Annono, funzionario ducale ad Arona, invia al governatore del Ducato di Milano, allora sotto il dominio spagnolo. Joachim de Annono ha visitato la Valle Anzasca per verificare le condizioni economiche della valle e valutare il carico fiscale sopportabile. Le sue annotazioni sono estendibili alle condizioni di altre valli ossolane nel XVI secolo.

... detta Valle per il gran freddo del

giazzaro predetto, ed ancora perché il Sole per Ottobre, Novembre, Dicembre e Gennaio non manda luce alcuna, per la maggior parte in detta valle non produce il vivere di tre mesi l'anno, e che non si fa salvo che un seminerio, cioè o di segale, o di miglio, o di panico. Perché la segale non si raccoglie salvo di Agosto, o di Settembre, salvo per miglia quattro nel principio di essa Valle in qualche luoghi, dove si semina del miglio o panico, raccolta la segale; vero è che alle volte non può maturare per i mali tempi e freddi.

Ho visto ancora in una gran parte di essa Valle che le segale seminate l'anno passato, non sono alte di

presente, chi una spanna, chi poco più; e quelle sono seminate a questo marzo passato, cominciano a pullular sopra la terra e le ciresi fioriscono di recente. La segale è un cereale che dà una farina scura impiegata nella panificazione. Meno digeribile e nutriente del pane di frumento ha però una caratteristica: si conserva a lungo ed infatti nelle colonie walsers ossolane si panificava una volta o due all'anno.

Il pane diventava duro come un sasso e veniva conservato su appositi graticci di legno; veniva frantumato con un apposito coltello e quindi ammorbidito

nel latte o nel vino. Per la sua resistenza al freddo, la segale era la coltivazione esclusiva delle alte valli di montagna. Nella parte bassa della valle veniva coltivata in coltura promiscua con la vite e in alternanza con il miglio e il panico, che venivano seminati in settembre-ottobre dopo il raccolto della segale. Erano colture in alternanza continua, senza mai lasciare riposare il terreno.

Nelle alte valli di montagna, la scarsità di spazio coltivabile non permetteva la rotazione delle colture diffusasi nella Padania già dall'Alto Medioevo. Era tutta una cultura contadina, abitudinaria e codificata da secoli, che prevedeva

tecniche di aratura e semina a bassa produttività. Il contadino con una zappetta grattava superficialmente il campo, seminava a spaglio la segale, e poi... carpe diem (cogli l'attimo). L'Ossola, sebbene in ritardo rispetto ad altri settori alpini, è diventata negli ultimi decenni un riconosciuto grande terreno per questo gioco dell'alpinismo invernale. La scoperta del "giardino di cristallo" della Zwischbergental è storia degli anni '80 del Novecento. Anche qui i monti dell'Ossola dimostrano il loro carattere severo e selvaggio: lunghi avvicinati, salite difficili,

o quattro volte la semente." (Renzo Mortarotti, 1985). La coltivazione della segale, che per secoli fu l'unica possibile in modo estensivo in alta quota, fu progressivamente abbandonata, ma nel 1825 se ne producevano in valle Anzasca ancora 591 quintali. Quando, alla fine del XVIII secolo, con la recrudescenza climatica della "piccola età glaciale", le già basse rese della coltivazione storica della segale si ridussero ulteriormente, solo l'introduzione della patata (la "benedizione della montagna") permise di vincere la ritrosia conservatrice dei contadini alpini a modificare una coltura secolare.



# Ossola Outdoor

OSSOLA  
Outdoor Center  
Natura - Sport - Shopping

Il Rosa  
Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca

### I "giardini di cristallo" nelle valli dell'Ossola: l'avventura dell'ice climbing

## Arrampicare sull'acqua



Le cascate di ghiaccio sono dotate di rara bellezza, e grande fascino (foto Fabrizio Manoni)

Arrampicare sull'acqua. Materia liquida che il freddo intenso e prolungato ha reso solida. Nastri d'argento e bianca spuma che diventano precipizi azzurri. Gian Carlo Grassi, l'inventore della moderna arrampicata su ghiaccio in Italia, li ha chiamati couloir o goulottes "fantasma". Oggi ci sono e domani non ci sono più. Tormano acqua o roccia bagnata.

La pazienza (guai non averla!) è la dote principale. Lunghi appostamenti, quasi un corteggiamento, e poi... carpe diem (cogli l'attimo). L'Ossola, sebbene in ritardo rispetto ad altri settori alpini, è diventata negli ultimi decenni un riconosciuto grande terreno per questo gioco dell'alpinismo invernale. La scoperta del "giardino di cristallo" della Zwischbergental è storia degli anni '80 del Novecento. Anche qui i monti dell'Ossola dimostrano il loro carattere severo e selvaggio: lunghi avvicinati, salite difficili,

ritorni impegnativi. Non una cascatella a dieci metri dall'automobile, ma una grande avventura invernale. Alpinismo vero.

La storia del cascatismo in Ossola non ha più di trent'anni. Protagonisti delle origini furono le guide alpine locali che furono pronte ad applicare la nuova tecnica della piolet traction e dimostrarono mentalità moderna nell'aprire nuove frontiere. Dopo le prime esperienze in Val Formazza, la svolta avviene nel 1986 quando Mauro Rossi e Roberto Pe salgono il Cascatone di Gabi, il primo 5° grado su ghiaccio in Ossola.

Due anni dopo Rossi, Romani e Manoni salgono quella che viene considerata la più bella cascata della zona: Nessi nelle Gole di Gondo, un "mostro" di ghiaccio alto 250 m con pendenze a 80°-90°. Particolare: per arrivare a toccare il ghiaccio occorre salire una difficile lunghezza su roccia di V grado. Questo è il cascatismo in Ossola: un meraviglioso mondo dell'effimero con dimensioni e difficoltà d'alta montagna. Ci sono due date nell'affermazione dell'ice climbing in Ossola. Nel febbraio 1997 si



tiene in Val Formazza il primo "Meeting internazionale di arrampicata su ghiaccio". A Valdo viene attrezzata una struttura artificiale di 13 m per 12 dove i migliori specialisti d'Europa danno dimostrazione delle tecniche di arrampicata e dove il pubblico può provare la specialità. Alla manifestazione è presente anche il forte alpinista francese Patrick Gabarrou, pioniere della moderna arrampicata su ghiaccio nelle Alpi. Nel 2001 l'editore milanese Versante Sud pubblica la guida "Giardini di cristallo", redatta dagli alpinisti Maurizio Pellizzon, Giorgio Dell'Oro e Stefano De Luca, che descrive 113 itinerari di scalata su ghiaccio sulle Alpi Pennine e Lepontine. Oggi il libro è esaurito e introvabile e nell'ambiente alpinistico ossolano si parla di una sua possibile riscrittura aggiornata. Inverni eccezionalmente freddi hanno portato alla scoperta di nuovi terreni di gioco. Le Gole di Gondo, dove per tre mesi non penetra il sole, e la valle del Sempione sono "il tempio" della specialità, ma anche la Val Formazza, Macugnaga e qualcosa in Valle Antrona sono terreni di gioco straordinari. E oggi?

Il mondo dell'ice climbing è profondamente cambiato.

Innanzitutto la pratica dell'arrampicata su ghiaccio è uscita dal ristretto gruppo dei pionieri per diventare esperienza diffusa tra gli alpinisti con una crescita elevata di praticanti.

In secondo luogo, i cambiamenti climatici in atto hanno modificato tempi e modalità di frequentazione.

Se trent'anni fa si cominciava a metà dicembre e si finiva a marzo, oggi bisogna attendere quelle poche settimane tra gennaio e i primi di febbraio per avere condizioni idonee. Un'attività sempre più effimera.

Un vecchio alpinista mi diceva: "È come prendere le mosche con le mani". Forse per questo, tanto bella.

### L'affascinante mondo gelato

## Le cascate di ghiaccio di Macugnaga



Divertirsi sul ghiaccio arrampicando con piccozze e ramponi

In Ossola i "luoghi del ghiaccio" sono la Valle Anzasca, l'Antrona e la Val Formazza; un terreno eccezionale è la vicina valle del Sempione (Gole di Gondo, Zwischbergental e Laggintal).

In particolare le sette grandi cascate anzaschine si trovano a Macugnaga e, in un quadro generale di difficoltà di accesso e isolamento, sono molto frequentate perché si trovano poco distanti le piste da sci del Belvedere e quindi sono agevolmente accessibili con itinerari d'accesso facili e brevi.

Pur non essendo paragonabili ai più lunghi e impegnativi itinerari delle Gole di Gondo, le cascate di Macugnaga offrono agli appassionati colate glaciali facili e divertenti che costituiscono un buon terreno di formazione dove acquisire e consolidare le tecniche di scalata.

Le colate si trovano tutte sulla destra orografica della valle tra Pecetto e il Belvedere. Sia Macugnaga che la Valle Anzasca offrono anche altri itinerari di scalata su ghiaccio, ma si formano solo in presenza di particolari periodi di freddo prolungato e intenso.

Questo è uno degli aspetti affascinanti della disciplina: ad ogni inverno la montagna presenta un volto sempre nuovo da esplorare.

## Le cascate di ghiaccio di Macugnaga

Nome	Difficoltà	Lunghezza	Quota
Burchi 1	II/4	50 m	1500 m
Burchi 2	II/3	120 m	1500 m
Super Burchi	II/4	100 m	1500 m
La candela dei Walsers	II/5+	100 m	1500 m
Cascata di Rosareccio	II/3+	100 m	1550 m
Belvedere I	II/3+	120 m	1750 m
Candela del Belvedere	II/4+	50 m	1800 m

Formato A3

AUTORIPARAZIONI PIRONI S.A.S.



Officina multimarche  
Rimappature centraline  
Revisione autoveicoli  
Tavhigrafi  
Manutenzione cambi automatici  
Assistenza climatizzatori  
Riparazioni parabrezza

0324 83326  
pironiauto@gmail.com  
00880290036  
Via Roma 113 - Piedimulera VB



Con ampio giardino ombreggiato!

Hotel Cristallo  
Centro Abitato Pecetto, 22  
28876 Macugnaga (VB)  
Tel 0324 65139  
cristallo.macugnaga@libero.it

MONTAGNE  
D'ANZASCA  
12 escursioni a passo lento

CALENDARIO 2020  
Non aspettare, l'edizione è limitata!

Trova il punto di distribuzione più vicino a te su: [www.ilrosa.info](http://www.ilrosa.info)





# Ossola Outdoor

OSSOLA  
Outdoor Center  
Natura - Sport - Shopping

Il Rosa  
Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca

L'evento che celebra la Giornata Internazionale della Montagna

## “Reading Mountains” all'Ossola Outdoor

Le foto vincenti dello scorso anno

In occasione della Giornata Internazionale della Montagna, che si festeggia l'11 dicembre, e del festival letterario indetto da Alpine Convention “Leggere le montagne”, l'Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Ossola ha organizzato un concorso fotografico e letterario per promuovere la bellezza del Parco, la sua ricchezza naturalistica, ma soprattutto per coinvolgere tutti coloro che lo frequentano e lo amano. Il festival “Leggere le montagne” viene celebrato su tutto il territorio alpino ed europeo a partire dal 2015.

L'idea alla base dell'iniziativa è quella di avviare una serie di eventi dedicati al tema della Montagna e della Letteratura in varie località alpine. Per la prima volta partecipa anche il territorio ossolano con il concorso fotografico, che ha avuto inizio lunedì 4 novembre e terminerà mercoledì 4 dicembre.

L'edizione 2019, in particolare, richiede che nelle foto compaia una delle aree dei Parchi Veglia e Devero e Alta Valle Antrona.

La fotografia può risalire a qualsiasi stagione, non è necessario che venga scattata appositamente per il concorso. Non è necessario che sia, in questo senso, inedita. La partecipazione al concorso è gratuita, aperta a tutti e senza limiti di età. Ogni partecipante potrà inviare un numero massimo di 3 (tre) fotografie con correlati differenti copy (descrizioni che andranno messe sui social come testo di accompagnamento all'immagine ricevuta). Ciascuna fotografia, tuttavia, dovrà essere corredata del proprio copy originale e unico. Sono ammesse fotografie b/n e a colori con



inquadrate sia verticali sia orizzontali. La risoluzione di ciascuna foto (in formato .jpg) deve essere di almeno 2400 pixel per il lato corto. Chiunque fosse interessato a partecipare dovrà inviare la scheda di iscrizione

ne allegata al Regolamento, scaricabile al sito [www.areeprotetteossola.it](http://www.areeprotetteossola.it), nonché l'allegato 2 costituente l'informativa sul trattamento dei dati

personali. Verranno premiati i primi tre vincitori, decretati andando a sommare i likes ottenuti sulla pagina Facebook e sulla pagina Instagram. Ai primi tre vincitori verranno consegnati cesti gastronomici natalizi di diverso valore economico.

La comunicazione del vincitore avverrà il 9 dicembre 2019, mentre la premiazione sarà sabato 14 dicembre 2019 alle ore 17.00 in occasione dell'evento “Reading Mountains”, che si terrà presso l'Ossola Outdoor Center, in via Via Garibaldi 4, Crevaldossola (VB) - 28865. Con la premiazione verrà anche inaugurata la mostra fotografica con le trenta fotografie che hanno ricevuto più likes e rimarrà aperta e visitabile per tutto il periodo natalizio e oltre. Durante il pomeriggio ci saranno anche intrattenimenti e letture per i bambini, a tema “Montagna, letteratura e ambiente”, mentre alle ore 18.00 la giornata si concluderà con un buonissimo taglio della torta offerta dal Centro e preparata da La Fabbrica del Gusto di Crevaldossola.

Dopo le feste, comunque, le sorprese non finiscono. Infatti, il 18 gennaio ci sarà una nuova “Premiazione offline”. Per tutto il periodo festivo, presso il Centro Commerciale, verrà lasciata un contenitore in cui inserire il biglietto con il nome della fotografia che si preferisce. I tre vincitori del concorso offline riceveranno un buono regalo offerto proprio dall'Ossola Outdoor Center.

IL FESTIVAL  
LEGGERE  
LE MONTAGNE  
SI CELEBRA  
NEL TERRITORIO  
ALPINO

Testi a cura  
di Don Fabrizio Cammelli

## Un anno speciale

A dx, gli artisti con  
don Fabrizio Cammelli

L'Anno Antoniano, iniziato in gennaio con la presenza del Rettore della Basilica di Padova, padre Oliviero Svanera è proseguito per tutto l'anno convogliando ad Anzino migliaia di pellegrini e devoti del santo.

Oltre a padre Svanera ricordiamo che sono stati in santuario il Vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla, l'Arcivescovo Fabio Dal Cin, fra Egidio e fra Nicola con le reliquie dei santi Antonio e Francesco e molti pellegrini venuti a piedi lungo i sentieri dei monti lungo le storiche “vie di sant'Antonio” dalla Valsesia e dalla Val Strona. Una menzione particolare per i momenti culturali affidati all'Orchestra Giovani Musicisti Ossolani; alla Rievocazione Storica che ha rappresentato un momento



di festa e di teatro itinerante, prodotto da CompagniaDellozio e al concerto del Coro Città di Milano e del Coro Amadeus, diretti da Gianmario Cavallaro, maestro dalle origini anzesini. Poi mostre, convegni, incontri, è stato tutto un proliferare di splendide iniziative che hanno sottolineato l'importanza dell'avvenimento storico. Un momento di particolare intensità è stato quando in diretta dal santuario è stata trasmessa la

S. Messa a Radio Maria. Un'occasione unica di far conoscere il nostro santuario e di pregare in comunione con tutta la chiesa. Un anno che continua In questo periodo la chiesa di Anzino è interessata dai lavori di rifacimento dell'impianto elettrico e di sicurezza, anche con il sostegno della CEI e della Fondazione Comunitaria Vco, che ha sostenuto anche diverse iniziative dell'Anno Antoniano. È un lavo-

ro emblematico che permetterà al santuario di rimanere aperto il più possibile, per accogliere pellegrini e visitatori. Il prossimo mese festeggeremo ancora una volta l'arrivo del quadro miracoloso in quella che viene anche chiamata “Festa del primo miracolo”, o “Domenica del Giglio” con un ricco programma religioso che culminerà con le celebrazioni di domenica 27 gennaio 2020.

## L'esposizione delle reliquie di Sant'Antonio



La devozione verso Sant'Antonio da Padova è molto radicata nelle valli alpine

ANZINO  
CUSTODISCE  
DA 350 ANNI  
IL QUADRO  
MIRACOLOSO

Molti fedeli hanno partecipato ad Anzino alle cerimonie conclusive che hanno segnato la presenza delle reliquie di Sant'Antonio e San Francesco prima in Ossola e poi nel santuario di Sant'Antonio nel piccolo paese anzaschino. Padre Egidio Canil, della Pontificia Basilica del Santo di Padova, nella sua omelia ha sottolineato: «La devozione verso Sant'Antonio da Padova è molto radicata nell'Ossola, nella Valle Anzasca e nelle vallate vicine, ne è testimonianza questo bellissimo Santuario che da 350 anni custodisce il Quadro Miracoloso e gli innumerevoli ex-voto che testimoniano le grazie ricevute dai fedeli dai secoli».

Padre Canil ha spiegato il perché della presenza delle reliquie: «I milioni di devoti presenti nel mondo hanno ripetutamente chiesto di lasciare fuori dalla teca custodita a Padova, in Basilica “almeno una piccola parte del corpo tenetela all'esterno. Non possiamo venire a Padova ma potrebbe essere Sant'Antonio a venire da noi”.

Un sincero ringraziamento va alla Fondazione VCO, che ha sostenuto l'iniziativa, al Comune di Anzino e alla Comunità Europea che hanno offerto il patrocinio. Anche all'Associazione Italiana per lo Studio della Santità dei Culti e dell'Agiografia, all'Associazione Internazionale che con il Centro Studi Antoniani di Padova hanno organizzato questo evento.

Un'altra giornata di studio è prevista per il 13 novembre a Roma, nel prestigioso Istituto Portoghese Sant'Antonio di Roma.

è venerato anche in alcuni paesi mussulmani, Turchia, Albania. Le reliquie qui presenti sono costituite, quella nel busto dorato, da un frammento consistente della massa corporea del Santo, i medici non hanno saputo precisare quale parte del corpo. L'altra è un frammento della costola più piccola, la costola fluttuante. La terza reliquia non è di Sant'Antonio ma è di San Francesco d'Assisi: è un'ampolla con le ceneri di San Francesco d'Assisi. Perché una reliquia di San Francesco?

Perché quest'anno ricorrono gli ottocento anni dall'incontro di Sant'Antonio, che si chiamava Ferdinando ed era agostiniano, con il mondo francescano di cui abbracciò l'ordine.

Dal canto suo il parroco di Anzino, don Fabrizio Cammelli, ha tenuto a sottolineare l'importanza storica dell'avvenimento che è stato possibile ottenere in occasione dei festeggiamenti per i 350 anni del Santuario di Anzino dedicato a Sant'Antonio di Padova, il Santo più venerato al mondo.

## Convegno dell'Anno Antoniano

A dx, fra Luciano Bertazzo e Stefano Della Sala

Si è celebrato ad Anzino un importante convegno di studi intorno al santuario e alla figura di sant'Antonio di Padova. Nel cuore dell'Anno Antoniano, che festeggia i 350 anni di fondazione del santuario, studiosi locali, docenti delle Università di Padova, Roma e Milano si sono dati appuntamento ad Anzino per un intenso programma di conferenze e relazioni intorno alla devozione, all'arte e alla storia di questo piccolo ma vivace borgo. Al centro del dibattito il quadro miracoloso, fulcro della fede anzesina, che per la prima volta è stato studiato, ipotizzando l'attribuzione alla cerchia dell'importante pittore Gregorio Preti, fratello del più noto Mattia Preti.

Le relazioni hanno approfondito anche il contesto della comunità di emigranti del paese in Roma, così come le vicende costruttive della chiesa. Lo studio dei tessuti e delle oreficerie ha fatto emergere l'importanza della collezione anzesina e il suo legame con i laboratori romani più rinomati e il suo legame con tesori custoditi in Portogallo, frutto di donazioni regie. Il territorio novarese ha fatto emergere la sua devozione al santo con una



varietà e qualità di altari, tele, statue disseminate in tutta la diocesi, spesso con un legame alla realtà francescana locale. Anche la via crucis del santuario, recentemente oggetto di un parziale restauro da parte del Comune di Bannio Anzino è stata presentata in tutto il suo splendore. Il convegno, che è rientrato tra le iniziative per la formazione e l'aggiornamento dei docenti, prevede la pubblicazione degli Atti nella prestigiosa collana di studi scientifici del Centro Studi Antoniani di Padova, il massimo centro di studi sul santo più venerato al mondo.

La serata è stata allietata dal Concerto in onore di sant'Antonio del Convivium Rinascimentale del Sacro Monte Calvario di Domodossola, che ha presentato una selezione di brani musicali intonati all'evento.

Alla devozione verso Antonio di Padova e alle sue ricadute antropologiche è stata dedicata la mattinata della domenica, che ha permesso di scoprire l'importanza che questo santo ha assunto in tutta Europa a partire dal '600. Il pomeriggio ha permesso di soffermarsi sui cammini di sant'Antonio un'importante progetto nazionale

## Don Giuseppe Rossi verso la beatificazione

Lo scorso settembre a Castiglione si è tenuto un pomeriggio di celebrazioni per ricordare don Giuseppe Rossi. La presenza di p. Marco Canali, che a nome della Diocesi segue la causa di beatificazione, la lettera della postulatrice Francesca Consolini, hanno aggiornato i presenti sul cammino verso gli altari del martire anzaschino.

L'iter di beatificazione del nostro don Giuseppe Rossi, fortemente voluto da don Severino Cantonetti, è a buon punto: la documentazione, riscritta secondo le nuove indicazioni della Congregazione per le Cause dei Santi, è in attesa

di essere esaminata dalla apposita commissione, che dovrebbe riconoscere che don Giuseppe è morto come martire per la sua fede, per il suo ministero sacerdotale, per l'amore verso la sua gente.

Speriamo di poter avere presto buone notizie in merito all'esito di questo esame, che potrebbe essere l'ultimo passo prima che la santità di don Rossi venga sottoposta all'approvazione del Papa. Come si vede, la Chiesa è molto prudente e meticolosa nel vagliare la santità di coloro che propone alla venerazione e all'immitazione della gente, per questo procede con cautela.



È necessario anche riconoscere che la raccolta, la stesura e la valutazione di tutta questa documentazione è opera di esperti e

professionisti nei vari settori della ricerca. Il loro impegno, la loro professionalità è un onere che possiamo impegnarci a sostenere, per poter al più presto venerare il nostro don Giuseppe come “beato” e come martire.

C'è bisogno dell'aiuto di tutti in questo ultimo tratto di strada per vedere don Rossi con l'aureola dei beati. Chi vuole può dare il suo contributo, con un versamento sul conto che la Diocesi riserva esclusivamente alla beatificazione di don Rossi: Fondo causa beatificazione don Giuseppe Rossi, presso Banca Prossima, iban it58m033590160010000006097

## Pellegrini sui luoghi di Sant'Antonio



Un bel gruppo di pellegrini è stato in Portogallo sui luoghi dove sant'Antonio è nato e cresciuto: visitando questo meraviglioso paese si è voluto

creare un legame tra i santuari antoniani di Lisbona e Coimbra e quello di Anzino, attraverso il dono di una copia fotografica del quadro miracoloso.

Bella l'accoglienza dei frati che custodiscono questi luoghi di devozione nel nome di sant'Antonio. Nel corso dell'estate una delegazione anzesina ha partecipato alle feste patronali di Fobello e Rimella, cementando il legame con queste comunità, rette da don Giuseppe Vanzan, che ha tenuta viva in questi decenni la tradizione del pellegrinaggio a piedi delle genti della Valsesia. Anche a queste chiese è stata donata una copia del quadro anzesino.



RILIEVI GPS  
RILIEVI CON DRONE  
FOTORENDER  
RSPP  
CORSI FORMAZIONE  
PRATICHE BANDI  
CONSULENZE  
IMMOBILIARI

NUOVA SEDE



PROGETTAZIONE  
DIREZIONE LAVORI  
SICUREZZA  
CATASTO&RILIEVI  
STIME / PERIZIE  
PREV. INCENDI  
CONSULENZE  
OPERE PUBBLICHE



Via Martiri della Libertà 38  
28885 PIEDIMULERA (VB)  
info@geogroupvco.it - geogroupsc@pec.it

Tel&Fax 0324 842148 - Cell 393 8146610  
[www.geogroupvco.it](http://www.geogroupvco.it)

Via Martiri della Libertà 38  
28885 PIEDIMULERA (VB)  
studiobossone@geogroupvco.it - studiobossone@pec.it





## Osservazioni documentate grazie al progetto "Ghiaccio Vivo"

# Catasto valanghe 2014/2019 est del Rosa

Sopra, settori parete est interessati da eventi. Sotto, valanghe spontanee, crolli di ghiaccio, crolli di cornice e valanghe ventate 2014-2019

Luca Sergio di Meteolive Vco e ideatore del progetto "Ghiaccio Vivo" ha presentato il Catasto provvisorio valanghe dal 2014 al 2019 della parete Est del Monte Rosa. Il progetto "Ghiaccio Vivo" ha registrato circa cento eventi, divisi per settori e tipologia. Tramite questo Catasto si conosce nel dettaglio quello che succede sulla parete Est del Monte Rosa.

### Questi i risultati presentati da Luca Sergio:

**Dal ghiacciaio delle Locce** settentrionale e dalla **Punta Grober** (3497 m), a parte la grande frana del 15 dicembre 2015, non sono mai state registrate valanghe di nessun genere. Potenzialmente tutto questo settore si può considerare il più sicuro.

Da **Punta tre Amici** (3780 m) e dalla **Cresta Signal** 11 eventi. Sul ghiacciaio **Monte Rosa**, l'unico rimasto tributario della lingua di ablazione del Belvedere, si sono riversati 70 eventi. Questo ghiacciaio raccoglie tutto quello che scende dal canale Imseng, canale Marinelli, Punta Tre Amici, Cresta dei Francesi. È la zona più a rischio valanghe di tutta la parete.

**Canalone Imseng**, singolarmente questo canale è la zona dove si registra il maggior numero di eventi ben 50, non solo valanghe ma anche imponenti colate detritiche. **Canalone Marinelli** 11 eventi. **Ghiacciaio Nordend** 13 eventi. **Ghiacciaio del Fillar** 1 evento, come il ghiacciaio delle Locce la zona potenzialmente più sicura.

### Tipologia dei rilevamenti:

**Valanghe spontanee**, ogni evento è stato diviso per tipologia. Le più grandi valanghe avvengono dopo grandi nevicate nel periodo invernale, queste scendono prevalentemente dai Canaloni

### ESCURSIONI

Dopo l'inaugurazione della "Strà di Canai" è arrivato anche l'Omino di ferro

## Quando le gambe sono stanche cammina con il cuore

L'alpe Cortenero (Foto Giuliano Molgolini)

Queste parole di Paolo Coelho le potrai leggere sull'Omino di ferro che attende gli escursionisti nelle vicinanze dell'alpe Cortenero sui contrafforti del monte Marigal (2601 m). Dai 736 metri di Borgone ai 2036 metri dell'alpe Cortenero si snoda lo storico Sentiero dei Canali recuperato ed inaugurato dagli "Amici di Cortenero" in collaborazione con la Sezione Cai di Macugnaga. Milletrecento metri di dislivello segnati da due opere firmate da artisti locali.

Roberto Rolando, a Borgone alla partenza del sentiero, ha realizzato un pregevole affresco che rappre-



senta un cacciatore e una signora in costume tradizionale che salgono verso l'alpeggio.

All'incrocio del sentiero che arriva da Borgone con quello che arriva dall'alpe Colla, Diego Tonietti,

coadiuvato da Giuliano Molgolini, Roberto Olzer, Giuliano Leonardi, Daniele Rossi e Roberto Rolando ha posizionato l'Omino di ferro. La spiegazione è lo stesso Tonietti che la fornisce: «L'Omino di ferro

è una sagoma che rappresenta un alpigiano che indossa un cappello da alpineo e vuole simbolicamente ricordare gli alpigiani che hanno frequentato questo alpeggio e nel frattempo ho voluto ricordare mio

tra la Punta Ghifetti (4554 m) e la Punta Nordend (4609 m). A seconda della stagione possono innescare grosse valanghe dai Canaloni Imseng e Marinelli. **I crolli di ghiaccio** dai ghiacciai pensili avvengono prevalentemente nel periodo estivo o du-

rante temperature anomale tutto l'anno, questi interessano tutta la parete tranne Locce e Fillar. **Le valanghe ventate** avvengono appunto in giornate molto ventose. Quassù il vento può toccare punte assai elevate, ha un record di 204 KM/h. Queste valanghe solita-

mente, anche se di grosse dimensioni, non raggiungono la base della parete ma vengono disperse durante la loro discesa. **La fusione del ghiacciaio Belvedere** Alla presentazione ha partecipato anche Livio Pinto, professore del

Walter Bettoni

gradini che testimoniano il grande lavoro di uomini tenaci che in quell'epoca, con grande fatica avevano segnato una via che sarebbe servita per anni e anni. Panorami mozzafiato su montagne circostanti, sulla valle, sui paesi e sulla splendida parete est del Monte Rosa. Particolare l'angolo occupato dal grande larice, "la larscia di Madunit", sul quale i montanari per esprimere la loro fede ponevano immagini sacre e preghiere a protezione del loro cammino. Da sempre l'alpe di Cortenero veniva caricato dalle genti di Borgone che, come ricorda Giuliano Molgolini "risalivano quell'erta china fino a Cortenero, l'alpe di pietra, nelle brevi estate anzaschine".

parte, artigiano del ferro, recentemente scomparso». L'opera, intagliata da una lamiera di 160 chilogrammi e disegnata sempre da Roberto Rolando, è stata trasportata con l'elicottero e posizionata su un grosso masso. Tonietti rimarca: «Per l'Omino di ferro abbiamo ricevuto i complimenti da un turista tedesco che è passato di lì quando avevamo da poco finito il posizionamento». Ricordiamo che la "Strà di Canai" è un sentiero ripido, impegnativo, per camminatori esperti che un tempo veniva utilizzato dagli alpigiani quando salivano senza mandrie. Con le bestie passavano da Mondelli e dall'alpe Colla. Vari e caratteristici i paesaggi incontrati durante il percorso; passaggi su roccia e



Sopra Livio Pinto e Luca Sergio. Sotto, presentazione del poster del progetto "Ghiaccio Vivo"

Politecnico di Milano che ha presentato alcuni risultati sulla fusione del ghiacciaio Belvedere. «Negli ultimi dieci anni la lingua di ablazione del ghiacciaio Belvedere ha avuto un abbassamento medio di 1.1 m, nell'ultimo anno



è stato di 1.3 m. La fronte del lobo sinistro ha un arretramento medio di 4 m, calcolati sugli ultimi 60 anni. Nell'ultimo anno dal 2018 al 2019, la fronte ha avuto un'accelerazione di arretramento perdendo 16 ben metri. La parte centrale del ghiacciaio ha un avanzamento di 5 cm al giorno, circa 16 metri all'anno».

Alla presentazione del Catasto valanghe era presente anche una troupe della Rai. Il servizio andrà in onda sul canale RAI Italia e sarà visibile nei vari continenti ma non in Italia, è un canale dedicato per gli italiani all'estero. La trasmissione sarà poi visibile anche su RAI Play.



Drammatica e impietosa l'analisi fatta da Luca Sergio di Meteolive Vco sull'attuale situazione del ghiacciaio del Belvedere. «Mai dal 2014 abbiamo registrato così tanti eventi franosi come nell'ultimo periodo. L'ultima stagione estiva si sta rivelando particolarmente critica per il Monte Rosa. Sia per le frane che persino per le valanghe. Sono stati registrati almeno due episodi estremamente insoliti per i mesi estivi. Il ghiacciaio del Belvedere ormai è un debris covered glacier, un ghiacciaio ricoperto completamente dai detriti. Ed è

sceso di moltissimi metri. Anche alcune delle nostre strumentazioni rischiano di venire coinvolte nello sprofondamento del ghiacciaio. Certamente a far da detonatore è stata la nuova insolita ondata di caldo registrata a metà settembre, che giunge dopo mesi estivi dalle temperature roventi. La neve caduta all'inizio di settembre si è interamente sciolta e il livello dello zero termico è schizzato frequentemente persino oltre i 4500 metri. Con un Local team abbiamo utilizzato un drone che, volando sopra al ghiacciaio,

ha registrato una situazione non incoraggiante. La lingua glaciale è ormai interamente coperta da una distesa di sassi e pietre, mentre affiorano qua e là diversi laghetti. La parte terminale del ghiacciaio è attraversata da grandi spaccature». Questa l'analisi fatta da Luca Sergio ma se torniamo ad analizzare la situazione del ghiacciaio del Belvedere nei primi anni duemila troviamo l'effetto surge e il ghiaccio sovrasta abbondantemente lo spartiacque con il sentiero che porta verso la piana dell'alpe Pe-



diola, rifugio Zamboni. Una metamorfosi rapida per i tempi della natura. Al contrario la scorsa estate la morena frana e sono necessari tempestivi e importanti lavori per il rifacimento di parte del sentiero che porta alla Zamboni. Gli uomini del Cai, in collaborazione con i lavoratori della MTS, hanno dovuto ritracciare il sentiero verso l'alpe Fillar (lavoro già da rifare in toto). Nella zona del Belvedere è stata transennata l'area attigua al "Miravalle" mentre risulta danneggiato anche l'imbocco della pista Ronograbe. Il progetto "Ghiaccio vivo" di Meteolive Vco, pone in contrapposizione le immagini del ghiacciaio del Belvedere fra il luglio 2016 e il luglio 2019 rimarcando "Le immagini si riferiscono al lobo sinistro della lingua di ablazione del ghiacciaio Belvedere, ci troviamo in prossimità della breccia di Castelfranco, causata dalla rottura della morena da una frana nel lontano 1956. Negli ultimi anni la voragine sta prendendo dimensioni notevoli per erosione di discesa. In questo caso, essendosi ristretto il ghiacciaio per fusione l'alveo è più grande".

il ghiacciaio (linea rossa) sfiorava la vegetazione cresciuta sulla morena. L'immagine (2) del luglio 2019 mette in evidenza il considerevole abbassamento del ghiacciaio confrontando la distanza con la vegetazione segnata con una stellina gialla nello stesso punto. Molto più vistosi i crepacci longitudinali, che si formano per espansione o restringimento dell'alveo del ghiacciaio paralleli alla direzione di discesa. In questo caso, essendosi ristretto il ghiacciaio per fusione l'alveo è più grande".

Manlio Vendittelli

### NATURA

## Gli effetti dei cambiamenti climatici sulle Alpi: ipotesi per uno scenario futuro

# Il paesaggio alpino di domani

Anno 2001, il ghiacciaio era molto alto sopra alla linea della morena (foto Flora Ranzoni)

Nella mia attività di volontariato, insegno ai bambini che vengono da paesi caldi e desertici del sud del mondo, alcune caratteristiche fondamentali del paesaggio italiano, soffermandomi su quelle che so essere per loro fisicamente e culturalmente le più lontane, almeno fino ad oggi.

Quando arriviamo a descrivere i paesaggi alpini, le fotografie che più attraggono la loro fantasia sono le valli a forma di V. La curiosità aumenta quando spiego che sono il risultato della de-glaciazione; rimangono stupiti e continuano a esserlo quando proseguo nel racconto: nel periodo della glaciazione, il mare era un centinaio di metri più basso tanto che si andava a piedi dalla Calabria alla Sicilia. E con la deglaciazione che il mare è salito in altezza più di cento metri e si sono formate molte valli alpine. Ma torniamo a oggi. Il Rosa ha, tra gli altri, il merito di pubblicare molti studi e articoli sull'attuale trasformazione/diminuzione dei ghiacciai e, giustamente, chiamandoli il giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca, se ne è occupato dalla quota di Pecetto in su. Io, che vengo dalla pianura, ho culturalmente ed esteticamente una visione diversa dei ghiacciai; partendo dal basso li percepisco prima e li vedo dopo.

Quindi se, come sembra probabile, lo scioglimento dei ghiacciai continuerà con ritmi come questi, e forse anche superiori, le conseguenze importanti che si noteranno immediatamente venendo dai



dei ghiacciai che si ha in pianura è quando, nei periodi dei primi caldi, si sentono i rigogliosi di torrenti e fiumi e si vedono le acque aumentare per quantità e intensità di scorrimento; la seconda percezione è quando, arrivando a Macugnaga, si vede (meglio dire si vedeva, visto l'aumentato numero delle masse scure) un manto compatto e scintillante (anche se so che "sotto sotto" i ghiacciai continuano a lavorare, frantumare, preparare altre future valli a V); la terza è la quota di interruzione della vita arborea e dell'inizio della prateria alpina (per il Monte Rosa è relativa, e data dall'esposizione delle diverse pareti, ma possiamo dire che si aggira tra 1700 e i 1900 mt).

Quindi se, come sembra probabile, lo scioglimento dei ghiacciai continuerà con ritmi come questi, e forse anche superiori, le conseguenze importanti che si noteranno immediatamente venendo dai

anfratti, canali e valli; l'ascesa di tutto il paesaggio Verde verso la sommità delle montagne.

Lo scioglimento dei ghiacciai produce una variazione del microclima per la quale la vegetazione

Lo scioglimento dei ghiacciai produce una variazione del microclima alpino pertanto la vegetazione arborea sale di quota

la pianura saranno: la diminuzione dei gorgogli torrentizi e fluviali in primavera/estate; la fine della visione di compattezza superficiale dovuta alla stratificazione del ghiaccio, e la nascita di un paesaggio di terra e di sassi, segnato da

arborea sale di quota, così come la prateria alpina (era di questa estate una fotografia con le mucche che pascolavano vicino al rifugio Zamboni). Noi, che veniamo dalla pianura, sappiamo esattamente che cosa significhi la scomparsa di

sempre meno "vita di montagna". I paesaggi cambiano quando in un luogo cambiano la flora e la fauna; con esse però cambia la vita stessa delle aree, la sua economia, le sue caratterizzazioni paesaggistiche e attrattive. In un precedente articolo ponevo implicitamente una domanda: ma se il disinteresse di alcuni per le mutazioni climatiche fosse legato all'interesse di rendere fertili e produttive le grandi pianure del nord del mondo come il Canada e la Siberia? E magari, superando la compattezza formale della sommità, accedere ad aree dense di minerali e di idrocarburi? Lasciamo ad altri contesti e dibattiti la domanda, ma che cosa succederà nei nostri fondovalle? L'inardimento pianurale sarà giustificabile e giustificato con la possibilità di coltivare vino e frutta (l'esempio per il tutto) a quote più elevate senza l'ausilio delle serre? Io, come molti altri, credo di no. Purtroppo la pluralità e diversità degli interessi nazionali ed economici fa sì che il peso antropico ed economico dei processi umani incida (non mi interessa sapere se in aggiunta o totalmente) su un cambiamento climatico che è il cambiamento strutturale dell'attuale organizzazione umana. Gli unici che forse non si meravigliano saranno quei bambini che, venendo dalle aree semidesertiche del sud del mondo, vedranno paesaggi conosciuti.



## Dall'Asilo alla Scuola per l'Infanzia

Anche l'Asilo, oggi Scuola per l'Infanzia risente del continuo decremento demografico

Da anni si assiste ad uno svuotamento dei piccoli comuni, un fenomeno ormai dilagante per varie ragioni. I giovani, terminato il ciclo scolastico, fanno le valigie per trovare un posto di lavoro altrove, alcune famiglie si spostano per ragioni lavorative, e il calo delle nascite è assai evidente... In Italia sono circa tremila i paesi a rischio desertificazione, anche se non è il caso di Macugnaga, un paese di vocazione turistica dove molte famiglie e molti giovani hanno deciso di investire o proseguire in attività turistiche di famiglia, ma sta di fatto che negli ultimi anni si sta assistendo ad un calo demografico dovuto anche ad un notevole calo di nascite anche nel nostro territorio. Fenomeno che con l'andare degli anni mette seriamente a rischio il mantenimento di luoghi comunitari e di fondamentale



importanza quali le scuole. A Macugnaga è a rischio la Scuola statale dell'Infanzia: oggi ha 10 iscritti ma il numero si abbasserà sotto la soglia richiesta, già dall'anno scolastico 2020/21. Il Comune di Macugnaga, ha già richiesto la deroga per il mantenimento della Scuola in quanto Comune montano distante dal-

la possibile altra Scuola statale dell'Infanzia di circa trenta chilometri (Piedimulera) e di 13 dalla Scuola privata per l'Infanzia in funzione a Vanzone, rammentando le difficoltà legate alla viabilità specie in inverno. La Scuola dell'Infanzia di Macugnaga passerebbe dai 10 iscritti di quest'anno (8 frequentanti)

ai 6/7 bambini l'anno prossimo per ridursi a 5/6 alunni nell'anno scolastico 2021/22.

«Sarebbe un peccato – dice Stefania Buratto, preside dell'Istituto Comprensivo Bagnolini – chiudere un fiore all'occhiello del nostro territorio».

“L'Asilo di Macugnaga” come ancora tutti lo chiamano, è una piccola realtà familiare che si discosta molto dai complessi cittadini. Una realtà che le maestre, Maria Pia Cantonetti, Irene Garbagni, la collaboratrice Stefania Oberoffer e la cuoca Monica Lanti considerano una loro seconda casa. Da molti anni la Scuola dell'Infanzia lavora in continuità con la Scuola Primaria realizzando vari incontri per laboratori, spettacoli natalizi, pulizia dell'ambiente, passeggiate nella natura, pic-nic. Uno degli ultimi lavori dei piccoli dell'Asilo è stato quello di realizzare “Il dépliant del piccolo turista” una sorta di cartina con i vari punti di interesse del paese. Pieghevole fatto stampare dalla Pro Loco e distribuito nell'Ufficio turistico.

## Quanti bambini c'erano in paese!

Certamente nel 1942 Macugnaga era assai popolata. Gli abitanti oltrepassavano le mille unità con Pestarena come frazione maggiormente abitata (c'era la miniera).

L'Asilo era già un'istituzione importante a cui venivano accompagnati i bambini delle diverse frazioni, Pestarena esclusa per ovvi motivi di distanza. Da Pecetto, da

Isella o da Borca, tutti a piedi. Non c'erano pullmini, o altri confortevoli mezzi di trasporto. Nella foto si contano ben 55 nati negli anni 1937 - '38 - '39. Nella

fotografia dell'epoca, gentilmente concessa da Emilio Lanti, noi siamo riusciti a riconoscere solo una parte dei bimbi di allora, a voi l'identificazione degli altri.



Asilo di Macugnaga anno 1942 - dall'alto a sx: 1° fila - Suor Amalia - Severina Bettoli - Crea... - Giuseppina Lanti - Teresina Zurbriggen - Giuseppina Rabbogliatti - Suora 2° fila - Lino Pironi - Crea... - Lino Bettoli - Giuliano... - Armando... (davanti) - Giuseppe Burgener - Franco Burgener - Luigi Burgener - Lamberto Schranz - Adelfo Burghiner - Luigi Burghiner - Giuseppe Iacchini - Pio Iacchini 3° fila - Pina Zurbriggen - Cesare Pala - Lina Pala - Rosalia Samonini - Maria Lanti - Eliana Burgener - Tina Burgener - Maria Antonietta Rolando - 4° fila - Erminio Iacchini - Rita Iacchetti - Adriana Ruppen - Augusta Rainelli - Saverio Lanti - Guido Bazzaro - Armando Bazzaro - Augusto Bazzaro



Visita specialistica + rx panoramica GRATUITA

CLINICHE DENTAL QUALITY  
Via Cioia di Monzone, 8  
28845 Domodossola (VB) Italia  
E-mail: info@clinedentalquality.com



Esame 3D TAC Cone Beam digitale GRATUITO

CLINICHE DENTAL QUALITY  
liberi di sorridere!

## Costruiamo oggi la montagna di domani

La montagna e i suoi abitanti hanno bisogno di idee per adeguare i territori a un mondo che cambia rapidamente e rischia di mettere in crisi sistemi economici che consideriamo consolidati. Il futuro della gente di montagna passa attraverso a delle priorità che possono essere così racchiuse: turismo sostenibile; ambiente e patrimonio naturale ben conservato e tutelato; artigianato e produzione agricola di nicchia. Non grandi numeri, ma un assieme organico dalle grandi potenzialità. Non montagne trasformate in una città o in un divertimentoificio.

In questa ottica si è costituita l'Associazione Promozione e Sviluppo Macugnaga e Valle Anzasca (AMVA) essa unisce persone che si sono spontaneamente ritrovate a discutere delle problematiche di Macugnaga e della Valle Anzasca e delle possibili moderne soluzioni. Oggi siamo di fronte a processi di mobilità territoriale che, come mai nel passato hanno necessità di crescere e strutturarsi in maniera efficiente. L'innovazione tecnologica dei piccoli Comuni è una necessità irrinunciabile (senza interruzione di servizio neppure quando nevica) pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà. La valle Anzasca non è un "territorio minore" è un territorio ricco di specificità montana da valorizzare e capitalizzare, per il bene di chi ci abita, per coloro che qui torneranno (perché dalle grandi città la popolazione sta iniziando a scappare) e per chi qui viene in vacanza. La neonata Associazione si propone di aprire un dialogo a tutto campo che, analizzando la situazione economica e la stessa evoluzione della politica, suggerisca

spunti sui quali lavorare con precisi atti di progettualità. La Valle Anzasca ha le possibilità di offrire un concreto domani ai suoi abitanti e a coloro che su questo territorio desiderano venire o tornare e investire valorizzando al meglio le straordinarie potenzialità. La situazione delle aree montane, in bilico fra conservazione delle tradizioni e turismo che cambia, necessita di progettualità ambientale atta a proporre e condividere moderne soluzioni in grado di sviluppare le potenzialità dell'Anzasca con benefici molteplici e non solo economici. I temi dell'energia e dell'ambiente, soprattutto se legati a territori come la Valle Anzasca, sono in grado di muovere interessi economici e occupazionali importanti. L'Associazione AMVA si propone di avviare una serie di iniziative che coinvolgano e occupino i territori. Ad oggi l'AMVA sta lavorando su alcuni progetti:

Il recupero di un edificio abbandonato e la sua trasformazione in un centro multi-culturale dove far convivere i valori storici antropologici espressi con gli aspetti scientifici legati ai territori di montagna e all'ambiente. Altro progetto è quello dedicato alla mobilità sostenibile a Macugnaga: un minibus a zero emissioni in grado di garantire un collegamento fra le frazioni lontane e il centro del paese. Progetto più ambizioso ma reale e concreto è quello basato sull'economia circolare per la produzione di energia mediante il riordino di aree boschive pubbliche e private.

### SPORT

## Campionessa d'Europa



Continuano i successi per Lucia Pirazzi, conosciuta dai frequentatori di Macugnaga come l'impeccabile impiegata dell'anagrafe comunale, ma anche validissima atleta del TSN Domodossola.

Da anni lei resta fra le migliori atlete nazionali di tiro con la carabina a dieci metri e recentemente ha vinto gli European Master Games conquistando il titolo Europeo.

Il trofeo continentale va ad aggiungersi al titolo di campionessa regionale Piemonte-Valle d'Aosta - Categoria Master da lei vinto la scorsa primavera.

Tutti a piedi al campo sportivo passando per la mulattiera

## Juventus-Milan, Cimamulera è scesa al piano



Juventus: Antonio Carloni, Mario Ghinzoni, Tini Ecardi, Candido Porta, Ostiglio Giordanengo, Luigi Francia, Mario Da Ros, Ermanno Ghinzoni, Franco Da Ros, Fulvio Fornetti, Aldo Tagliaferri.

La storia del calcio concorre a definire quello che siamo come Paese, come comunità. “Notti magiche”, inseguendo un goal...” si cantava nel 1990, a sottolineare uno dei tanti momenti che ci ha riunito in un'unica famiglia. E c'è qualcosa all'interno dell'esperienza che segna l'immaginario in modo tangibile: la rivalità tra Juve e Milan. Bandiere eterne, grandi

campioni: storia. Spesso è stata sfida nell'Olimpo, a volte partita da scudetto, ma sempre gara speciale. E c'è un luogo altrettanto immaginifico, dove questa rivalità nazionale è sfociata e ha travolto gli animi della collettività tutta: Cimamulera. Qui infatti per anni si è disputata una sfida con grande schieramento di tifoserie: la partita tra Juve e Milan. Si stavano

ancora ricostruendo gli edifici, gli animi, le vite. Fu in questo clima che si disputò la prima partita del piccolo paese. Era il 1961, la strada carrozzabile era ancora un sogno. Un gruppo di pionieri decise di scendere a piedi la mulattiera per andare a giocare una gara che a proprio modo segnò la vita di Cimamulera. Tutto accadde in un giorno di fine giugno nel



Milan: Ennio Guglielmazzi, Giovanni Porta, Giovanni Rainelli, Albino Fornetti, Carlo Lana, Luigi Spagnoli, Giuseppe Lana, Giorgio Manini, Giacomo Balzani, Francesco Fornetti, Silvano Del Fabbro.

campo dell'Associazione Sportiva San Giorgio: due squadre che erano entrate giocoforza nella vita delle persone e ne avevano segnato l'esistenza. Possiamo immaginare il tifo sfrenato: amici e parenti accorsero per questa emozionante sfida, che aveva saputo raccogliere giovani e meno giovani sotto l'egida dello sport. Ricordiamo per esempio Ostiglio

Giordanengo, classe 1914; Tini Ecardi, del 1925 e Albino Fornetti, nato nel 1929. Giocatori di tutte le età, dagli anni '10, fino ad arrivare ai più giovani, quelli nati negli anni '40. Questa epica prima partita fu arbitrata da Giuseppe Anselmi. Fu il Milan a vincere, grazie alle due reti segnate da Giovanni Rainelli. Per la Juve un solo gol di Mario Da Ros. La

squadra zebra dovette offrire la cena ai vincitori. Le magliette della propria squadra erano rigorosamente autofinanziate, segnale questo di un attaccamento ai valori di una generazione. Questo evento si ripeté poi negli anni, a ricordo di quella prima gara. Cimamulera raccontava così la propria storia, e lo faceva attraverso il calcio.

### ALPIGIANI/LUPO

Avevo tredici pecore, me ne sono rimaste tre

## Sono cresciuto a pane e alpeggio, ma il ritorno del lupo farà morire il mio lavoro

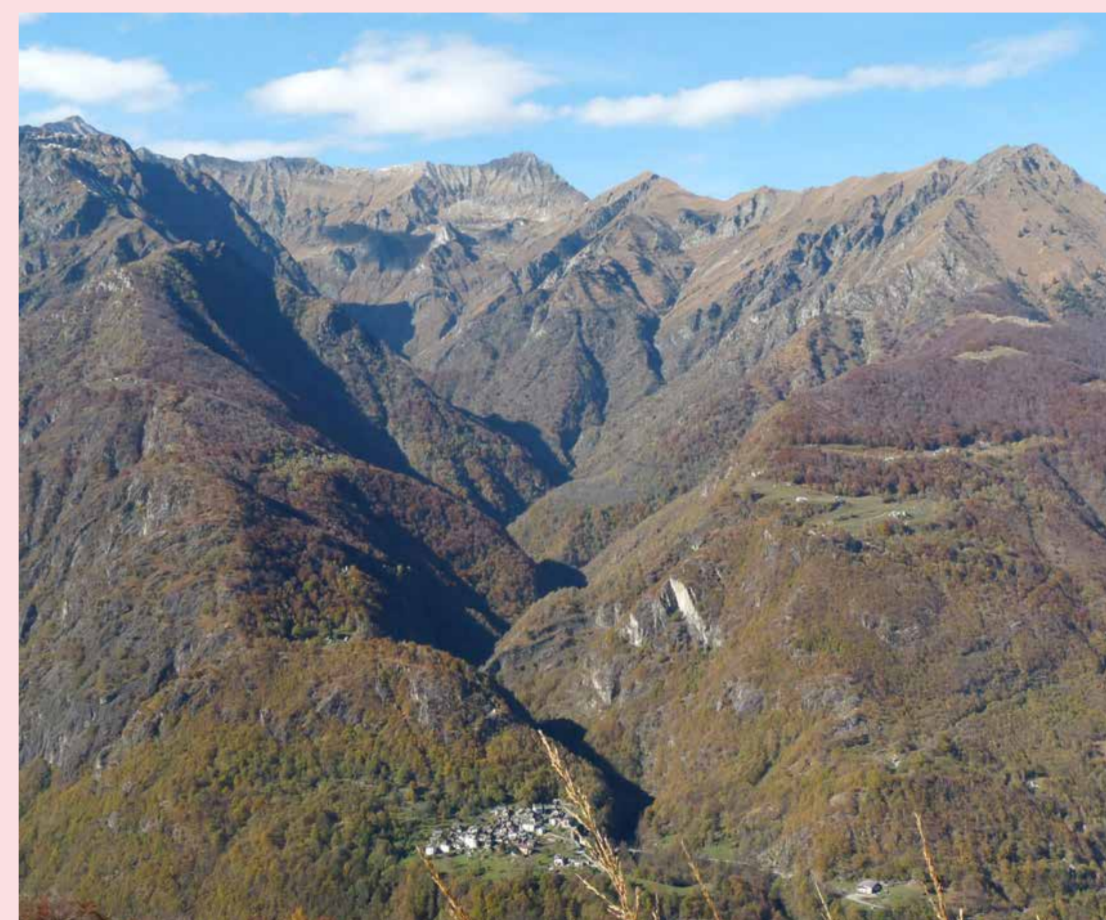


Foto sopra: Sandro Rigoli e Claudio Chiarinotti a destra la Val Bianca, erta e selvaggia

Dopo sporadiche apparizioni nei primi anni di questo secolo, nel 2003 la presenza del lupo in val Bianca si manifesta con l'aggressione e la morte di oltre cinquanta animali.

In quella occasione i tecnici provinciali riescono a verificare con certezza la presenza del predatore attraverso le analisi delle carcasse sbranate. Il 26 febbraio del 2004 un comunicato stampa della Polizia Provinciale certifica la presenza del predatore “con ogni probabilità di sesso femminile” in Val Bognanco. Trascorrono poi anni di relativa calma con qualche attacco episodico che lascia sperare ad un allontanamento della fiera. La scorsa estate nelle valli tributarie della Anzasca si verifica

una vera e propria carneficina. Claudio Chiarinotti e Alessandro Rigoli sono due tra i piccoli allevatori di Calasca a inalpare la val Bianca con un gregge di sessanta pecore e una mandria di manze. Claudio dice: “La mia è una piccola azienda iscritta da anni alla Federazione Nazionale Coltivatori Diretti, lavoro più che altro per passione. Nel 1906 il mio avo Angelo compra l'alpeggio dalla famiglia Guglielmazzi di Pallanzeno dopo quasi un secolo di utilizzo. Sono cresciuto



a pane e alpeggio e sono determinato a continuare, vediamo come va il prossimo anno ma la perdita di ventisei pecore su sessanta non aiuta certo”. “Non ci sentiamo tutelati” continua Alessandro, “non ci sono indennizzi. La nostra presenza in montagna contribuisce alla salvaguardia dell'ambiente, alla tutela del territorio, puliamo i sentieri, gli animali brucano le erbe infestanti, ne giovano tutti, turisti, cacciatori, cercatori di funghi. Con la nostra attività teniamo lontano

il bosco dalle case migliorando anche l'aspetto dei nostri paesi”. “Durante l'autunno” interviene Claudio, “i grandi allevatori di Bannio e Macugnaga transumano verso le pianure novaresi. Così le potenziali prede diminuiscono drasticamente e il lupo finisce per accanirsi sui pochi animali rimasti”. Sono state trovate carcasse sulla cima del pizzo San Martino a quasi tremila metri di quota, ma un cavallino è stato sbranato a Calasca vicino alla provinciale

per Macugnaga. Il lupo è stato visto in val Segnara e in val Tignaga. Fausto Stoppini, da poco in pensione, possiede tredici pecore che pascolano brade sui macereti del lago Grande. Ne sono ritornate tre. All'alpe Asinelli nel territorio di Vanzone è scomparso nel nulla un vitellino Highlander. “Ha messo su famiglia” dice Fausto. “È stata vista una femmina con due piccoli nel territorio di Bannio. Una sera ho trovato il mio cane talmente ter-

rorizzato da defecarsi addosso, e così è capitato al cane dei vicini. Il mattino successivo, poco distante, sono state trovate due pecore sbranate”.

L'ultimo lupo ossolano è stato ucciso nel 1927, ma prima di allora, quando il predatore era stanziale sul nostro territorio, non si ricordano fatti che si possano paragonare a quelli che abbiamo descritto. Nel 1808 furono catturati lupi a Domodossola e Maleasco, l'anno successivo a Bellinzago trovarono una lupa con sei piccoli e nel 1850 presero questi animali a Varzo, Trontano, Cuzago e Premosello (Distribuzione storica del lupo e dell'orso nelle provincie di Novara, Verbania e in Valsesia - Leonardi Mostini).

Il presidio umano in montagna era il deterrente principale agli attacchi del lupo. L'odore del fuoco di legna, i richiami frequenti del pastore, le perlustrazioni, i colpi di tosse, il lavoro in casera e qualche fucilata per aria tenevano a bada la fiera che cacciava solamente i capi isolati o malati. Il lupo è un anello importante dell'ecosistema alpino ed è un carnivoro. Nella nostra valle si stima la presenza di un branco di poche unità, ma non si può pensare di risolvere il problema drasticamente. È auspicabile un intervento serio delle istituzioni che coinvolga allevatori, cacciatori, operatori turistici e le categorie che si vorranno interessare perché questo che oggi è un problema possa trasformarsi in opportunità.

Numero verde dall'Italia: +39 800 858484  
Telefono: +39 0324 242292  
Cellulare: +39 342 8467448  
www.clinichedentalquality.com





## Inverno precoce?

Anno 2014 la località Prati ottimamente innevata (Foto Renato Cresta)

Pensando al "riscaldamento globale", di cui parla ogni mezzo d'informazione, appare evidente il contrasto tra un clima in fase di riscaldamento ed un autunno che lascia in anticipo il passo all'inverno. Durante le nevicate iniziate a metà novembre ho ricevuto alcune telefonate con le quali mi si chiedeva se queste precipitazioni rappresentassero un fatto eccezionale.

Ho sfogliato i dati nivometrici ed ho realizzato che sono ormai cinquant'anni che, ogni giorno, registro i dati nivo-meteo. Ebbene, anche nelle annate che poi si sono rivelate molto nevose, il mese di novembre si è palesato solitamente scarso di neve. In questo mese, solo quattro volte ho osservato un'altezza della neve al suolo superiore ai 50 cm.



de. Può effettivamente trattarsi di un caso eccezionale, oppure può essere il ripetersi di un caso non registrato e ormai dimenticato. Andando a rovistare nella mia memoria, vi ho trovato che

controllato i dati del 1950/51, il nevosissimo inverno nel quale le valanghe hanno causato quasi trecento morti su tutto l'arco alpino: ebbene, a novembre l'altezza neve non superava i 40 cm; i guai sono venuti a febbraio, quando la neve al suolo ha toccato l'altezza di 340 cm e l'abitato di Canza è stato raggiunto dalla valanga che ha causato sei morti e diversi feriti.

Due anni dopo, cioè nel novembre 1952, la neve ha raggiunto nuovamente i 130 cm al suolo ed ancora una volta questa è stata l'altezza massima di tutto l'inverno. In questi casi si può parlare di inverno precoce, ma poco nevoso.

In particolare, nell'episodio del 1966, a Macugnaga i 130 cm di neve sono caduti in una sola notte, e questo è da considerare inconsueto per l'intensità della precipitazione, mentre il novembre 2019 è certamente fuori dell'ordinario, sia per la continuità del maltempo, sia per l'entità di neve caduta al suolo. E l'inverno che ci aspetta?

Scrivete a [zeus.meteo@olimpico.com](mailto:zeus.meteo@olimpico.com), può darsi che Giove Pluvio, dio del cielo, del tempo atmosferico, dei tuoni e dei fulmini soddisfi la vostra richiesta.

Anno	Neve totale delle precipitazioni	Neve assestata al suolo
1987	117 cm	85 cm
1996	93 cm	65 cm
1999	57 cm	55 cm
2019	201 cm	100 cm

Come si vede, dei quattro casi registrati, l'ultimo è quello che effettivamente si rivela nettamente sopra la norma: in una decina di giorni del mese di novembre 2019 si è superata la quantità di neve registrata in tutto l'inverno 2018/19 (198 cm).

Ricordo che l'altezza della neve è sempre inferiore alla somma delle precipitazioni, perché la neve al suolo si assesta con una certa rapidità, mentre la neve fresca, misurata ogni mattina, non fa in tempo a subire questo processo in quanto ogni volta è rimossa.

Cinquant'anni di dati nivo-meteo non sono molti per una statistica e la nostra memoria può andare poco più lontano, perciò ogni tanto la natura ci sorpren-

de. Come si vede, dei quattro casi registrati, l'ultimo è quello che effettivamente si rivela nettamente sopra la norma: in una decina di giorni del mese di novembre 2019 si è superata la quantità di neve registrata in tutto l'inverno 2018/19 (198 cm). Ricordo che l'altezza della neve è sempre inferiore alla somma delle precipitazioni, perché la neve al suolo si assesta con una certa rapidità, mentre la neve fresca, misurata ogni mattina, non fa in tempo a subire questo processo in quanto ogni volta è rimossa. Cinquant'anni di dati nivo-meteo non sono molti per una statistica e la nostra memoria può andare poco più lontano, perciò ogni tanto la natura ci sorpren-

## AMBIENTE/2

### Belvedere, novembre 2019

Foto scattata il 26 Novembre davanti al terrazzo del ristorante "I Ghiacciai del Rosa" (Foto Mirko Picco)

La visione diretta la racconta Mirko Picco, il gestore del ristorante "I ghiacciai del Rosa" al Belvedere.

«Io sono salito il giorno 26 novembre e la neve si era già ben assestata.

Dagli oltre 2,50 metri di sabato scorso, oggi l'altezza della neve misura 175 cm sulla terrazza del ristorante.

Un ottimo bianco inizio di stagione e una salutare ginnastica invernale».



## Sostegno che viene dal cuore

Doveroso è il grazie che IL ROSA manda da queste colonne a tutti coloro che nel corso dell'anno si sono ricordati di mandare la loro offerta a sostegno della vita del roseo giornale. Ricordiamo che il giornale vive solo grazie alle offerte che vengono inviate dai propri lettori/sostenitori. Abbiamo ancora qualche problema di spedizione causato da indirizzi non precisi. Poste Italiane li scarta e rimanda il tutto al mittente con un aggravio di spesa per il giornale e un mancato arrivo a casa vostra; pertanto se qualcuno non riceve più il giornale (ma lo legge prendendolo o vedendolo da amici e parenti) comunicaci il suo indirizzo esatto e verrà reinserito nell'elenco. Sono tornati pure giornali con indirizzo "Eredi di..." con la dicitura deceduto, anche qui chiediamo cortesemente di sistemare l'indirizzo con un nominativo attuale onde evitare spedizioni che poi non saranno recapitate. Chiediamo inoltre il controllo del vostro numero civico, è un altro dei motivi di molti resi. Per tutto grazie della vostra collaborazione. Altra problematica è data da coloro che inviano l'offerta, indicano il nominativo ma non la località o se nuovi dimenticano di indicare l'indirizzo completo. Per tutti è attiva la mail [redazione@ilrosa.info](mailto:redazione@ilrosa.info). Dall'inizio dell'anno abbiamo introdotto il giornale con le fotografie a colori e osservando questo numero, potrete notare lo sforzo redazionale che ha "partorito" un'edizione a 24 pagine. Non garantiamo di riuscire a restare su questi volumi, ma è una prova accettata con sacrificio, impegno e costi maggiori. Qui sotto trovate l'elenco delle Vostre gradite e ribadiamo indispensabili offerte pervenute entro il 15 novembre. Buon Natale, radiosio 2020 a voi tutti compresi i "furbetti del giornale gratuito" che sono diminuiti ma perdurano, come i nostri controlli.

### La redazione de IL ROSA

**Hanno offerto: € 100:** Brulli Andrea, Treviglio. N.N. Ornavasso. € 75: Boracchi Maria P., Como. € 50: CAI Saronno; Campi Bramanti Nunzia, Olgiate C.; Nobili Luca, Lesa; Asei Ernesto, Brugherio; Fantone Alberto, Druogno; Airoldi Mauro, Samarate; Frattini Giuseppina, San Maurizio O.; Puerari Enrico, Cinisello B.; Guido Anna M., Milano; Tonietti Elisabetta, Macugnaga; Saraceno Pia, Milano; Titoli L. Erica, Stresa; Bosselli Paolo, Milano; Tonietti Luigi, Macugnaga; Orsi Tiziana, Roma. Francini Tamara, Laveno M.; Strambi Angelo; Senesi Paolo, Milano. € 40: CAI Gavirate; Pala Lina, Macugnaga; Riccadonna Paolo, Torino. € 35: Frezza Fabio, Bannio; Crosta Paolo, Milano. € 30: Massimo Marcolini, Baone; Temporiti Ivana, Binate m.; Ferro G. Luigi, Malo; Morandi Anna G., Busto A.; Hor Giuseppina, Olgiate O.; Fam. Carati, Varese; Ristorante Cistella, Baceno; Perona Adalberto, Arborio; Sutto Riccardo, Milano; Gianni Luciano, Vanzone; Trevisol Craincevich, Asola; Lombardi Alessandra, Parabiago; Fattalini Roberto, Vanzone; Zoppis Giovan B., Borgomanero; Aureli Giulio, Milano; Lamona Giovanni, Asiago; Ferri Antonio, Saronno; Macchi Giancarlo, Gallarate; Residence Weissthor, Macugnaga; Aliperti T. Silvia, Torino; Pestalozza Giulio, Milano. € 25: CAI Verbano Intra; Jonghi Lavarini Gianmaria, Milano; Basani Alberto, Arsago S.; Pirazzi Remo, Pontetresa; Sbanchi Osvaldo, Villadossola; Micheli Sandra, Vanzone; Tabacchi B. Milena, Vigevano; Bariatti Giovanni, Verbania; Quara Ernesto, Omegna. € 20 CAI Barlassina; Mauri Giovanna, Sesto San G.; Vittone Germano, Cimamulera; Gneocchi Enrica, Milano; Bettioni Franco, Pieve V.; Colongo Giuseppe, Massiola; Zurbruggen Giuliana, Siderno; Pietralunga Cristina, Tradate; Giannantonio Luisella, Varese; Norzi Umberto, Canfinello; Lissandrelli Egidio, Villadossola; Moroni Carlo, Rho; Lometti Giovanni, Calasca; Guaglio Maurizio, Trecate; Maggia Pietro, Ceppo M.; Bertolasi Mauro, Ceppo Morelli; Frà Pierino, Cornaredo; Pariani Mauro, Ferno; Eredi Oberoffero Amedeo, Vanzone; Belluati Franco, Novara; Gneocchi Erolfo, Milano; Zauli Francesca, Pieve Ligure; Zauli Claudio, Genova; Rainelli B. Gianna, Ventimiglia; Fam. Zanati, Milano; Chiarinotti Michel, Calasca; Eredi Rainelli Ugo, Piedimulera; Bevilacqua Giovanni, Torino; Bressan Guido, Varese; Morosi Maria A. Le-

gnano; Armandola Daniela, Saronno; Zametti Bruno, Piedimulera; Bianchi Marina, Levico T.; Brusaferrì Giovanna, Milano; Bettoni Ida, Macugnaga; Marta Giovanni, Calasca; Marioni Giovanni, Pogliano M.; Castagnola Augusto, Alagna; Fantoli M. Antonietta, Omegna; Manoni Fabrizio, Ornavasso; Caprari Rosadella, Monza; Locatelli Maurizio, Landriano; Bettineschi Orsola, Milano; Pizzi Evandro, Pieve V.; Fazzini Elisabetta, Pescara; Badini Attilio, Crodo; Colombi Marcello, Castiglione; Cairoli Carlomaria, Milano; Chiarinotti Luciana, Calasca; Pizzi Gian Mauro, Vanzone; Zelaschi Marco, Voghera; Rolandi Giovanna, Premosello; Colnago Paola, Domodossola; Ghizzo Pier Giorgio, Macugnaga; Iussi Sergio, Domodossola; Mariconi Giuseppe, Ghiffa; Mariani Odetta; Toretto Viera Carlo; Campanini Mario, Barengo. € 15: Rainelli M. Teresa, Domodossola; Gastaldi Mauro, Roccafranca; Zurbruggen Giulia, Macugnaga; Vanoli Gianna S.; Stoppini Rosalba, Novara; Marcolli Adriana, Azzate; Fantonetti Lorenzina, Vanzone; Mazzoleni Mario, Samarate; Silvetti Pierluigi, Villadossola; Pretta Roberto, Domodossola; Colombo Cesare, Fagnano O. € 12: Carsino Danilo, Germignana. € 10: Rovalletti Aldo, Pieve V.; Piffero Luciana, Pieve V.; Sindico Rosa, Piedimulera; Fam. Vespa, Genova; Pirozzini Oscar, Vanzone; Rigotti Esterina, Vanzone; Delbarba Domenico, Piedimulera; Favero Alberto, Milano; Berangan Giovanni, Varese; Berno Andrea, Ceppo M.; Bossi Monica, Cassinetta L.; Clavarino Matteo, Casella; Cedri Isabella, Milano; Zaninetti Lorenzo, Romagnano S.; Jacchetti Enrico, Collesalvetti; Pirozzini Lorena, Calasca; Croce Eraldo, Busto A.; Pizzi Mirella, Vanzone; Cacciami Maria T., Grignasco; Rampone Luigi, Calasca; Stoppini Marisa, Novara; Bucchetti Tarcisio, Vanzone; Danesi Donatella, Bresso; Gianni Maria Pia; Cassano M.; Fantonetti Juri, Vanzone; Monsù Monica, Novara; Nucera Romina, Vogogna; Arcaro Glauco, Rho; Viti Giovanni, Forte dei M.; Pedretti Enrico, Tradate; Longhini Luigi, Mornago; Mazzola Mario, Milano; Antonini Annamaria, Rho; Alfieri Laura, Venezia; Fall Marco, Vogogna; Veniani Bruno, Verbania; Circolo ARCI Z'Makanà, Macugnaga; Cavallaro Gianmario, Trecate; Rigoli Marco A., Trontano; Menichetti Nadia, Calenzano; Bogo Liliana, Cardano al Campo; Trivellato Mauro, Sesto C.; Pinaglia Alberto, Vanzone.

Questo numero è stato chiuso il 04 Dicembre 2019 – Tiratura 7.000 copie



Comune di Pieve Vergonte



Comune di Piedimulera



Comune di Calasca Castiglione



Comune di Bannio Anzino



Comune di Vanzone con San Carlo



Comune di Ceppo Morelli



Comune di Macugnaga



SEGUICI ANCHE SU  
[www.ilrosa.info](http://www.ilrosa.info)

Facebook e Instagram



Sede - Direzione - Amministrazione e Redazione:

Via Monte Rosa, 75 - 28876 MACUGNAGA (VB) Contatti: [redazione@ilrosa.info](mailto:redazione@ilrosa.info)

Cambio o aggiornamento indirizzi: 349 411 01 99 (solo messaggi)

oppure mail: [abbonamenti@ilrosa.info](mailto:abbonamenti@ilrosa.info)

Registrazione Tribunale di Verbania n° 295 - 29 novembre 1999

Distribuzione ad erogazione libera con versamento minimo di 20 euro annuali

Banco BPM - Codice IBAN: IT45 H 05034 45480 000000000181

Banco Posta - Codice IBAN: IT59 E 07601 10100 001041530567

Fondatore e già direttore: Carlo Ravasio - Direttore Responsabile: Paolo Crosa Lenz - Presidente: Mauro Hor Caporedattore: Walter Bettoni Vice Caporedattore: Davide Rabbogliatti - Collaboratori: Emilio Asti, Enzo Bacchetta, Giacomo Bonzani, Marco Botti, Serena Brusa, Renato Cresta, Gianpaolo Fabbri, Sara Fall, Sergio Foà, Mattia Frisa, Elena Giannarelli, Fulvio Longa, Maurizio Marzagalli, Ugo Medali, Maurizio Midali, Damiano Oberoffer, Andrea Primatesta, Nicoletta Romano di Rotonda, Marco Sonzogni, Maria Cristina Tomola, Mara Toscani, Manlio Vendittelli, Teresio Valsesia, Matteo Vola. Vignettista: Dario Inzoli - Partner fotografico, lavalledelrosa.it - Progetto grafico e impaginazione: Laurent Galloppini - Edizione Online: Mariella Colombo - Stampa: Sigraf Spa - Treviglio (BG)

# HERNO

